



PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2025 – 27

Misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello di Organizzazione,
Gestione e Controllo (MOGC) adottato ai sensi del Dlgs. 231/2001

Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30/01/2025

Pubblicato sul sito istituzionale del Centro di Servizi e Documentazione per la Cooperazione

Economica Internazionale - INFORMEST nella Sezione "Amministrazione Trasparente"

sottosezione "Disposizioni generali"

2025

INDICE

ART. 1 – PREMESSA

1.1. INFORMEST

1.2. Quadro Normativo

1.3. PTPC e misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231

1.4. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

ART. 2 - SOGGETTI

ART. 3 ANALISI DEL CONTESTO

3.1 Analisi del contesto esterno

3.2 Analisi del contesto interno

ART. 4 - VALUTAZIONE DEL RISCHIO

4.1 Identificazione degli eventi rischiosi

4.2 Analisi del rischio

4.3 Ponderazione del rischio

ART. 5 - TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Descrizione di alcune misure specifiche

ART. 6 – AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

ART. 7 - MONITORAGGIO E RIESAME

ART. 1 PREMESSA

1.1. INFORMEST

Il **Centro di Servizi e Documentazione per la Cooperazione Economica Internazionale – INFORMEST**, con sede legale in Via Cadorna, 36 - 34170 Gorizia, C.F. 00482060316 (di seguito “*Informest*”), è una associazione di diritto privato a totale partecipazione pubblica che ha lo specifico obiettivo di supportare il settore economico nella cooperazione con i paesi dell'Europa Centrale e balcanica nonché con l'ex Unione Sovietica al fine di dotare la Regione Friuli Venezia Giulia di strumenti adeguati ad assumere pienamente il ruolo di ragione frontaliere d'Europa.

In particolare, la legge n. 19 del 9 gennaio 1991 recante “*Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia, della Provincia di Belluno e delle aree limitrofe*” al suo art. 2, comma 9, ha istituito un Centro di servizi, anche in compensazione, e per l'attività di documentazione ed informazione agli operatori economici autorizzando la regione Autonoma Friuli Venezia Giulia a provvedere alla costituzione del Centro in concorso con la Regione Veneto e l'Istituto nazionale per il commercio estero.

Con l'art. 2, comma da 2 a 7 della legge regionale n. 34 del 22 agosto 1991, la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia ha attuato la legge nazionale ed istituito così il Centro di Servizi e Documentazione per la Cooperazione Economica Internazionale in forma di associazione ai sensi degli artt. 14 e ss. c.c. - L'associazione è stata formalmente costituita in data 23 dicembre 1992 e in pari data è stato approvato lo statuto della medesima.

Nel corso del primo ventennio di attività, Informest si è evoluta per rispondere adeguatamente alle mutate condizioni geopolitiche che hanno caratterizzato la storia del confine orientale italiano.

Successivamente, a seguito del processo di allargamento dell'Unione Europea e della crisi del 2008, Informest ha riposizionato la sua strategia, finalizzandola alla valorizzazione del proprio territorio nel contesto delle politiche di sviluppo promosse dall'Unione Europea al fine di catalizzare opportunità ed animare il sistema socio-economico regionale, promuovere l'internalizzazione e consolidare partenariati strategici a livello regionale, nazionale e transazionale.

Questi rinnovati obiettivi hanno portato alla decisione di scindere l'attività commerciale dell'ente, decisione che ha determinato, da ultimo, da parte della Regione Friuli Venezia Giulia (associato di maggioranza di Informest) di riconoscere Informest come associazione avente natura pubblica volta alla valorizzazione delle attività di pubblico interesse, con particolare riferimento all'attuazione delle politiche di sviluppo della cooperazione promosse dall'Unione Europea, dagli organismi nazionali ed internazionali a ciò preposti.

Ad oggi gli associati di Informest sono: Regione Autonoma FVG, Comune di Gorizia, CCIAA Venezia Giulia, Comune di Tarvisio e Comunità Collinare del Friuli.

1.2. Quadro Normativo

Come anticipato, Informest è un'associazione costituita ai sensi degli artt. 14 e seguenti del codice civile le cui quote associative sono totalmente a titolarità pubblica. Va ricordato, in proposito, che già con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, l'ANAC aveva ritenuto che fossero tenuti ad applicare la normativa in materia di prevenzione della corruzione gli enti di diritto privato in controllo pubblico diversi dalle società, con particolare riferimento agli enti costituiti in forma di “associazione” e “fondazione”.

Seppure gli enti in questione abbiano caratteristiche e strutture eterogenee, e non sussista per la loro individuazione una nozione di controllo analoga a quella dettata dall'art. 2359 del codice civile, l'ANAC aveva fornito alcuni indici, la cui ricorrenza nel caso concreto possa considerarsi sintomatica della sussistenza di un controllo pubblico, quali:

- 1) **Istituzione dell'ente in base a legge o atto dell'Amministrazione interessata, oppure la predeterminazione, ad opera della legge, delle finalità istituzionali o di una disciplina speciale:** Informest è stata istituita in base all'art. 2 c. 9 della legge 19/91;
- 2) **La nomina dei componenti degli organi di indirizzo e/o direttivi e/o di controllo da parte dell'amministrazione:** i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei conti di Informest sono interamente nominati da parte di amministrazioni pubbliche;
- 3) **Il prevalente o parziale finanziamento dell'attività istituzionale con fondi pubblici o il riconoscimento agli enti del diritto di percepire contributi pubblici:** Informest finanzia i costi generali attraverso il fondo di dotazione interamente pubblico stanziato ex lege 19/91 come contributo speciale;
- 4) **Il riconoscimento in capo all'amministrazione di poteri di vigilanza:** lo statuto di Informest pone in capo all'assemblea degli associati, i seguenti poteri: approvare il programma di attività, il bilancio preventivo ed il conto consuntivo; determinare il compenso da corrispondere agli Amministratori ed ai Revisori dei Conti; deliberare le modifiche allo Statuto; proporre lo scioglimento di Informest. L'assemblea degli associati alla data di redazione del presente modello di organizzazione è controllata al 99% dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
- 5) **La limitazione, da parte della legge, dell'apporto di capitale privato o della partecipazione dei privati:** lo statuto di Informest attualmente prevede al suo art. 4 l'adesione, in qualità di Soci ordinari, di altri Enti pubblici di cui all'articolo 1, comma 2, D.lgs. 165/2001 ed altri soggetti che perseguano le medesime finalità di Informest;
- 6) **Per le associazioni, la titolarità pubblica della maggioranza delle quote:** le quote di Informest sono a totale titolarità pubblica.

Da quanto sopra si deduce pertanto che Informest soddisfa 5 indici su 6 e pertanto debba ricadere a pieno titolo nella categoria degli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione di Informest 2025-2027 (di seguito: "PTPCT") costituisce pertanto atto contenente le *"Misure di prevenzione della corruzione integrative del modello 231"* dell'ente, in ossequio alle indicazioni fornite da ANAC con la delibera n. 1134/17 recante *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*, che ha integrato la predetta determinazione n. 8/15 recante le *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*.

In sede di discussione sull'applicazione della L. 190/12 e delle succitate Linee Guida ANAC all'ente, unitamente all'ODV, si è ritenuto di adottare il presente PTPCT quale autonomo atto programmatico, separato dal MOG 231 aziendale, in quanto la *ratio* preventiva del d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questo, diversamente dalla legge 190/12 che è volta a reati commessi in danno dell'ente medesimo.

L'attuazione del presente PTPCT integrativo delle Modello 231 tiene altresì conto delle numerose e significative innovazioni normative, in particolare il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle"*

amministrazioni pubbliche”, insieme al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, “*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*” (Tusp), come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100.

Da ultimo, si rileva che in data 9 giugno 2021 è stato approvato il Decreto Legge n. 80/2021 recante “*Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia*” che, all’articolo 6, ha introdotto il c.d. PIAO (Piano integrato di attività e organizzazione), un documento unico di programmazione e governance per le pubbliche amministrazioni, che permette di superare la frammentazione degli strumenti ad oggi in uso accorpando, tra gli altri, i piani della performance, dei fabbisogni del personale, della parità di genere, del lavoro agile e dell’anticorruzione, i cui contenuti e lo schema tipo sono stati adottati con il decreto del Dipartimento Funzione pubblica del 30 giugno 2022, n. 132.

Tuttavia, i soggetti tenuti alla redazione del PIAO sono le pubbliche amministrazioni - con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - e non le società in controllo pubblico. Pertanto, per l’anno 2025-2027, Informest è tenuto a predisporre il Piano Anticorruzione e non il PIAO. Tale impostazione è ribadita dal PNA 2022-24, secondo cui le società pubbliche sono soggette all’adozione del PTPCT – eventualmente integrativa del MOG 231 - e non della sottosezione “anticorruzione” del PIAO.

Si specifica infine il termine per la predisposizione e per la pubblicazione del Piano Triennale per la prevenzione alla corruzione e la trasparenza 2025-2027 è previsto per il 31.01.2025.

1.3. PTPCT e misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231

Il presente PTPC per gli anni 2025-2027 integrativo del MOG 231 (quest’ultimo adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 15.09.2009 e oggetto di ultima revisione con successiva delibera del 30.03.2021) viene adottato dal Consiglio di Amministrazione, a conclusione di un processo di condivisione e monitoraggio del previgente Piano 2024-26, aggiornato al 31.12.2024, e di recepimento delle conseguenti azioni di miglioramento, sia nell’analisi dei rischi che nell’adozione delle misure.

Il presente PTPC 2025-2027 è adottato in linea con le seguenti norme:

- legge 6 novembre 2012, n. 190
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33
- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97

Il Piano recepisce inoltre:

- il decreto legislativo del 10 marzo 2023, n. 24, entrato in vigore il 30 marzo 2023, che ha recepito nel nostro ordinamento la direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell’Unione europea di cui siano venuti a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico che ledono l’interesse pubblico o l’integrità dell’amministrazione pubblica (cd. Direttiva Whistleblowing);
- il D.P.R. del 13 giugno 2023, n. 81, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 29 giugno 2023 ed in vigore dal 14 luglio, il quale ha apportato delle modifiche al Codice di comportamento dei

dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013);

- il nuovo Codice dei contratti pubblici (D. Lgs. 36/2023);
- Decreto Legislativo del 31 dicembre 2024, n. 209 contenente *“Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36”* in vigore dal 31.12.2024.

Il PTPCT tiene in considerazione le indicazioni operative emerse nei seguenti provvedimenti ANAC:

- D. Lgs n. 39/2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012 n. 190”;
- PNA 2013;
- Linee Guida emesse dall’ANAC in data 17 giugno 2015 per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Determina n. 8/2015);
- Aggiornamento PNA 2015 di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- Legge 69/2015 “Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”;
- PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- D. Lgs. 97/2016 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- Aggiornamento PNA 2017 di cui alla Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017;
- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017);
- Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2019 di cui alla Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 e relativi allegati;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2022-2024 approvato dal Consiglio dell’ANAC con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, a seguito del parere della Conferenza Unificata reso il 21 dicembre 2022 e di quello del Comitato interministeriale reso il 12 gennaio 2023;
- Delibera ANAC n. 261 del 20 giugno 2023, Adozione del provvedimento di cui all’articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante *“Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l’integrazione con i servizi abilitanti l’ecosistema di approvvigionamento digitale”*;
- Delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, Adozione del provvedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante *“Individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33” e il relativo allegato*;

- Decisione del Consiglio dell'Autorità del 9 novembre 2023 con cui è stata approvata la bozza preliminare dell'aggiornamento 2023 del PNA 2022 e disposta la consultazione pubblica fino al 30 novembre 2023;
- Aggiornamento 2023 del PNA 2022 adottato con delibera n. 605 del 19.12.2023;
- delibera ANAC n. 493 e 493 bis del 25.09.2024 recante il *“Regolamento sull'esercizio della funzione di vigilanza e sanzionatoria in materia di violazione dell'art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001”*;
- delibera ANAC 497 del 29.10.2024 contenente *“Indicazioni alle stazioni appaltanti in merito alle modalità di espletamento dei controlli e delle verifiche da svolgere durante la fase esecutiva degli appalti di servizi e forniture”*;
- delibera ANAC 495 del 25/09/2024 avente ad oggetto l'*“Approvazione di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto - Messa a disposizione di ulteriori schemi”*;
- ultimi aggiornamenti disponibili al PNA *“Aggiornamento 2024 del PNA 2022” attualmente ancora in fase di consultazione da parte di ANAC.*

Art. 1.4. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza sono stati previsti e individuati dal Consiglio di amministrazione, in sede di approvazione del bilancio preventivo, secondo quanto segue:

1) Prevenzione del potenziale conflitto di interessi.

Descrizione: promozione dell'utilizzo degli strumenti e delle misure di prevenzione previste dalla normativa vigente (principalmente L. 190/2012, Dlgs. 33/2013 e Dlgs. 33/2019) e dal PNA ed i suoi aggiornamenti. L'obiettivo in esame deve trovare ancora ulteriore sviluppo anche nel prossimo Piano, possibilmente a partire dal Codice Etico, tenuto conto delle indicazioni e delle interpretazioni fornite da ANAC.

2) Nuovo Codice Appalti e correttivo 2024: rafforzamento delle misure di prevenzione e dell'analisi dei rischi.

Descrizione: utilizzo e/o incremento delle attuali misure di prevenzione e della correlata analisi dei rischi con particolare riguardo ai nuovi rischi connessi alle disposizioni del nuovo Codice Appalti (d. lgs. 36/2023) e al correttivo del 31 dicembre 2024, n. 209. Implementazione degli strumenti dei controlli e delle verifiche nel corso della fase esecutiva del contratto sulla scorta della nuova delibera ANAC.

3) Individuazione di maggiori livelli di trasparenza e di integrità, anche sulla scorta della nuova delibera ANAC 495 del 25/09/2024

Descrizione: ulteriore miglioramento della fase relativa alla pubblicazione dei dati e della qualità degli stessi, sul sito istituzionale sezione *“Amministrazione Trasparente”*, per garantire il costante aggiornamento, tempestività, completezza, rispondenza normativa, anche attraverso un'ulteriore implementazione/modifica dei supporti informatici *ad hoc*. Aggiornamento delle sezioni e sottosezioni come da nuova normativa.

4) Adeguata formazione e informazione.

Descrizione: rimane sempre punto cardine, in un'ottica anticorruptiva, una adeguata formazione del personale, segnatamente per quanto riguarda il Modello 231 nella versione che è in ulteriore fase di revisione, dando particolare rilievo al Codice Etico e al Sistema Disciplinare

ad esso correlato.

ART. 2 SOGGETTI

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno di Informest e i relativi compiti e funzioni sono i seguenti:

a) l'Organo di indirizzo politico-amministrativo:

Consiglio di Amministrazione così composto:

- **Davide Lepori**, Presidente nominato con delibera del 07.08.2023
- **Giorgio Clama**, Vice Presidente nominato con delibera del 07.08.2023
- **Rita De Luca**, Consigliere nominato con delibera del 07.08.2023
- **Giuseppe Monaco**, Consigliere nominato con delibera del 07.08.2023

Il Consiglio di Amministrazione:

- designa il responsabile (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti (art. 1, commi 8 e 60, della l. n. 190);
- valorizza, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- promuove una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

b) Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT):

Dott. Graziano Lorenzon nominato con delibera del 27.09.2022

- redige la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- sottopone il Piano all'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- propone modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- propone forme di integrazione e coordinamento con il Piano della Trasparenza;
- definisce procedure per la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 39/2013;
- cura la diffusione della conoscenza del Codice Etico nell'Ente,
- pubblica, entro la data indicata da ANAC, sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo di indirizzo politico dell'amministrazione (art.1 comma 14).

c) Collaboratori a qualsiasi titolo di Informest:

- osservare le misure contenute nel PTPCT;
- segnalare casi di conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990).

d) Responsabile della protezione dei dati (DPO)

Figura introdotta dagli artt. 37-39 del Regolamento (UE) 2016/679. Il DPO è in grado quindi di analizzare e risolvere questioni e problematiche inerenti il rapporto fra privacy e pubblicazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito internet istituzionale e nei casi in cui le istanze di riesame

di decisioni sull'accesso civico generalizzato possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali.

e) ODV

Avv. Papa Andoulaye Mbodj , nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 1 del 01.02.2023

- riceve le segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT;
- verifica la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- può chiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti:
- riceve da parte del RPCT comunicazione sull'eventuale ricevimento di segnalazione tramite i canali di gestione interna delle stesse.

f) tutti i dipendenti di Informest:

- partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1, par. B.1.2. P.N.A.);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto nel rispetto del MOG 231 e del P.T.P.C.T;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

In particolare, nell'adozione del presente Piano, il Responsabile ha, come sempre, attuato il coinvolgimento dei dipendenti responsabili di settore mediante una fattiva partecipazione al processo di gestione del rischio e sottolineando l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPCT (art. 1, co. 14, della l. 190/2012). Ciò sia attraverso un'interfaccia pressoché costante con i vari responsabili in ordine a tematiche di ordine quotidiano, segnalando - per quanto di rispettiva competenza ed interesse - le novelle legislative o gli orientamenti giurisprudenziali di maggior rilievo ed impatto pratico, sia attraverso la richiesta espressa per iscritto di rendicontazione generale, per il proprio settore, a ciascun responsabile/coordinatore di Area con altrettanto riscontro esplicito al RPCT, sia in occasione di riunioni *ad hoc*. Il trattamento del rischio ha altresì previsto, come lo scorso anno, interventi di verifica a campione, come da richiesta inviata a tutti i Responsabili/coordinatori di area con indicazione specifica delle Misure di cui veniva richiesta la verifica.

Si è altresì chiesto supporto e coaudiuzione ai Referenti di area, coinvolgendoli nella ricognizione dei processi afferenti la propria area di competenza e nella descrizione dei medesimi. Tutti gli interessati hanno fattivamente collaborato, alcuni anche con suggerimenti relativi alle misure anticorruptive.

ART. 3 ANALISI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio effettuata è quella relativa all'analisi del contesto in cui opera l'ente, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui si trova (**contesto esterno**), sia alla propria organizzazione (**contesto interno**).

L'analisi ha previsto una fase di acquisizione dei dati ed una di elaborazione, al fine di trarre indicazioni operativi su settori e processi a rischio.

3.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha avuto come obiettivo quello di evidenziare eventuali caratteristiche dell'ambiente nel quale Informest opera, con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed

economiche del territorio.

L'acquisizione del dato è avvenuta consultando le seguenti fonti esterne (reperibili sui siti istituzionali):

- Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza Pubblica e sulla criminalità organizzata, di cui all'Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, esuccessive modificazioni (ultimo aggiornamento anno 2021);
- Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla direzione investigativa Antimafia (DIA), I semestre 2023 (ultimo aggiornamento);
- Relazione annuale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sull'attività svolta nel 2023 di data 14 maggio 2024;
- Indice di percezione della corruzione 2023 (CPI) di *Transparency International* Italia (L'edizione 2023 dell'Indice di Percezione della Corruzione assegna il punteggio di 56 per l'Italia e colloca il Paese al 42° posto nella classifica globale dei 180 Stati oggetto della misurazione);
- Relazione annuale aprile 2023 - Marzo 2024 Osservatorio Regionale Antimafia (FVG);
- Codice Antimafia (D.L. n. 123/2023);
- Notizie di stampa inerenti:
 - banca dati ISTAT consultabile al sito <http://dati.istat.it> per l'analisi delitti denunciati negli anni dal 2018 al 2022 per la Provincia dove ha la sede l'ente,
 - relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ente e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (aggiornamento 2021) consultabile al sito <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/relazioneparlamento> sull'attività-forze-polizia-sullo-stato-dellordine-e-sicurezza-pubblica-e-sullacriminalita- organizzata,
 - relazione al parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata anno 2022, del 3 Gennaio 2024, documentata al link <https://www.camera.it/temiap/2024/03/12/OCD177-7040.pdf>,
 - relazione annuale ANAC al Parlamento tenutasi alla Camera dei Deputati in Roma, in data 14 maggio 2024, relativa all'anno 2023, comprensiva della Presentazione del Presidente Avv. Giuseppe Busia, consultabili al sito <https://www.anticorruzione.it/en/-/relazione.annuale.2024>
 - Relazione sullo Stato di diritto 2024 della Commissione Europea, che monitora i principali sviluppi avvenuti in tutti gli Stati membri nel settore dello Stato di diritto, consultabile al link: https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamentalrights/upholding-rule-law/rule-law/annual-rule-law-cycle/2024-rule-law-report_it.

Nell'analisi delle fonti si è tenuto in considerazione che oggi più che in passato si impone la centralità degli appalti come area di rischio; e ciò avviene sia alla luce del fatto che il PNRR ha riversato ingenti quantità di denaro sulle Pubbliche Amministrazioni del Paese, sia del processo di semplificazione conseguito all'emergenza da Covid-19, che ha originato non poche contraddizioni in materia di affidamenti pubblici. La semplificazione è al contempo uno strumento di lotta alla corruzione e un possibile pericolo per la tenuta del sistema anticorruzione, al quale corrisponde uno speculare innalzamento del livello di guardia da parte di ANAC.

L'acquisizione è avvenuta consultando le seguenti fonti interne

- interviste con l'organo di indirizzo politico

- interviste con i responsabili delle strutture
- segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing
- avvio procedimento disciplinari su comportamenti DPR 62/13

Come anticipato, l'analisi del contesto esterno, elaborata al fine di predisporre il presente documento, ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente opera, con riferimento, a variabili criminologiche, culturali, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. Operativamente, l'analisi del contesto esterno si sostanzia nell'acquisizione dei dati e delle informazioni rilevanti (dati economici, dati giudiziari, nonché informazioni sulla percezione del fenomeno corruttivo da parte degli stakeholders) e nell'interpretazione degli stessi per rilevare il rischio corruttivo.

Si legge nella relazione sull'attività svolta e sui risultati raggiunti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel I semestre del 2023 (visibile al seguente link:

[https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2024/06/Rel-Sem-I-](https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2024/06/Rel-Sem-I-2023.pdf)

[2023.pdf](https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2024/06/Rel-Sem-I-2023.pdf), p. 143 ss.), relativamente alla Regione Friuli Venezia-Giulia che *“L'attività economica della Regione, in un momento di crisi generale, ha visto comunque una crescita, con un aumento della produttività, in particolar modo nel settore delle costruzioni e nei servizi, e la conseguente crescita del numero degli occupati. Tale florido tessuto economico è, dunque, da sempre esposto all'interesse delle consorterie criminali che, avendo a disposizione ingenti capitali da reinvestire, vedono nelle aree a maggior vocazione imprenditoriale un punto d'approdo, con una silente azione di infiltrazione nell'economia legale. Tale assunto, infatti, è confermato dagli esiti di pregresse attività investigative, concluse sul territorio nel corso degli anni, che hanno fatto emergere la presenza e l'operatività di soggetti riconducibili alle storiche e strutturate organizzazioni criminali, quali 'ndrangheta,, cosa nostra, camorra e la criminalità pugliese, sebbene non siano mai state riscontrate nella Regione strutture radicate delle stesse (...). Gli esiti di alcune indagini, concluse nel periodo di riferimento sul territorio friulano, appurerebbero infatti l'interesse criminale di gruppi delinquenti, soprattutto stranieri, operanti nelle più svariate attività illecite (traffico di stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, compenetrazione nel settore economico-finanziario regionale)”*.

Con particolare riferimento alla provincia di Gorizia ***“non si registra la presenza di organizzazioni criminali di tipo mafioso. Tuttavia, la vivacità economica del territorio che annovera, tra le realtà imprenditoriali più importanti, i cantieri navali di Monfalcone, potrebbe suscitare, come accaduto nel passato, l'interesse di soggetti collegati alla criminalità organizzata”***.

In relazione al contesto esterno nel nostro territorio, si ha riguardo ai soggetti che intrattengono relazioni istituzionali, economiche ed imprenditoriali con Informest, come ad esempio altre PP.AA. ed operatori economici operanti nei settori nei quali l'ente espleta la propria attività istituzionale.

Ne consegue che le relazioni che il contesto esterno può attivare con l'Ente sono suscettibili di generare potenziali rischi corruttivi, da parte di spregiudicati soggetti che intendono esercitare indebite pressioni sul personale interno.

Le aree di possibile influenza sono, principalmente, quelle degli appalti, delle concessioni ed autorizzazioni, del reclutamento del personale. Ciò comporta la necessità di adottare tutte le pratiche e le procedure che neutralizzino il più possibile il rischio di corruzione tra i dipendenti dell'ente.

Inoltre, l'analisi del contesto esterno deve essere focalizzata anche sulle potenziali pressioni e criticità di seguito rappresentate. Elaborazione dei dati:

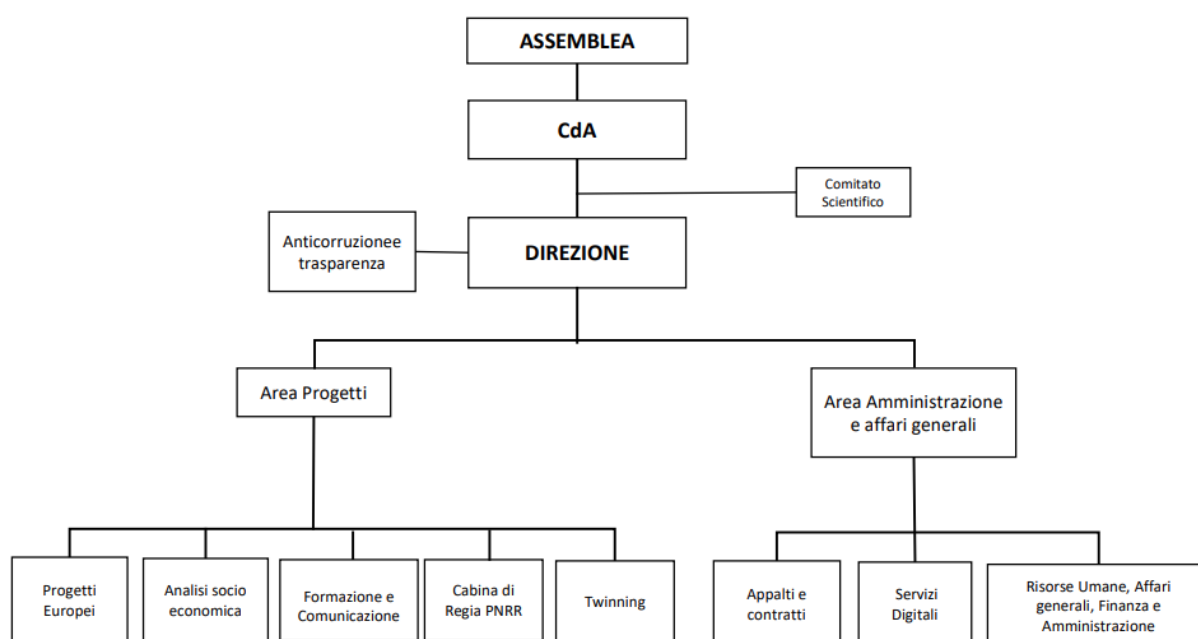
Fattore	Dato elaborato e incidenza nel PTPC
Tasso di criminalità generale del territorio di riferimento	Medio-Basso – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi
Tasso di presenza della criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso	Basso – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi
Reati contro la Pubblica Amministrazione nella Regione	Basso – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi
Reati contro la Pubblica Amministrazione nell'ente	Nessuno
Reati contro la Pubblica Amministrazione in enti analoghi	Basso (tratto da notizie di cronaca giudiziaria)
Procedimenti disciplinari	Non rilevanti ai fini anticorrittivi

3.2 Analisi del contesto interno

Preliminarmente l'analisi del contesto interno riguarda la valutazione complessiva in ottica anticorrittiva dell'assetto organizzativo di Informest. Il contesto interno è composto da diversi elementi a cui ogni RPCT deve porgere necessariamente lo sguardo: organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità, politiche, obiettivi e strategie, risorse, conoscenze, qualità e quantità del personale, cultura organizzativa con particolare riferimento alla cultura dell'etica, sistemi e flussi informativi, processi organizzativi, processi decisionali (sia formali sia informali), relazioni interne ed esterne.

Si richiamano in questa sede anche documenti di programmazione dell'ente, quali il BILANCIO DI PREVISIONE. Si rinvia poi alle indicazioni emerse all'art. 2.

Di seguito viene illustrato il **modello di gestione**:



Il n. di dipendenti in servizio alla data del 31.12.2024 è di 19 oltre al Dirigente.

3.2.1 Mappatura dei processi

La fase centrale dell'analisi del contesto interno riguarda la mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. Ai fini del presente documento, per processo si intende *“una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)”*.

Nella mappatura si è tenuto conto degli esiti del monitoraggio sul Piano dell'anno precedente, anche al fine di estendere o approfondire la mappatura di alcuni di essi. Anche qui fondamentale è risultato il coinvolgimento dei Referenti di area.

Le aree di rischio ed i relativi rischi corruttivi sono stati individuati:

- mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti già nel corso di riunioni operative tenutesi nel corso dell'anno, altri incontri e/o comunicazioni intercorse con i responsabili e i dipendenti, tenendo presenti le specificità dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo acui il processo si colloca. In particolare, alle riunioni erano presenti oltre al RPCT le figure apicali di Informest.
- mediante confronto con Responsabili anche nel corso di periodiche riunioni e/o interviste dirette.

In ossequio alle indicazioni di cui all'ALL. 1 al PNA 2019 e successivi aggiornamenti PNA, l'analisi ha riguardato le seguenti fasi:

A) Identificazione ed elenco dei processi: si veda foglio 1 e 2 dell'**ALLEGATO 1 - ANALISI PROCESSI**

B) Descrizione dettagliata del processo: si veda foglio 1 e 2 dell'**ALLEGATO 1 ANALISI PROCESSI** nel presente PTPCT si è continuata anche nel corso del 2024 l'attività di graduale descrizione analitica dei processi, già avviata con il precedente Piano, spalmata nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle poche risorse e delle competenze effettivamente disponibili e delle difficoltà legate al perdurare dell'emergenza sanitaria.

Per il presente PTPCT si è proceduto alla descrizione delle macro-aree interessate dai relativi processi dell'Ente (<https://www.informest.it/trasparenza/organizzazione/articolazione-uffici.aspx>), secondo quanto segue:

- DIREZIONE
- AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE
- AREA ANALISI E SVILUPPO PROGETTI

La scelta su cui effettuare la descrizione è ricaduta sui processi di queste aree, basandosi sempre sulle risultanze dell'analisi del contesto esterno e su “eventi sentinella” quali la relativa discrezionalità del processo ed eventi corruttivi avvenuti in società analoghe.

La descrizione è avvenuta tenendo conto:

- degli elementi descrittivi del processo (che cos'è e che finalità ha);
- delle fasi e delle attività che scandiscono e compongono il processo;

- della responsabilità complessiva del processo;
- delle tempistiche di attuazione (ove possibile);
- dei soggetti che svolgono le attività del processo.

Per quanto concerne la descrizione analitica del processo relativo agli **AFFIDAMENTI PUBBLICI**, com'è noto la disciplina dei contratti pubblici è stata innovata dal d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 "*Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici*", intervenuto in costanza di realizzazione degli obiettivi del PNRR/PNC.

L'entrata in vigore il 1° aprile 2023, con efficacia il successivo 1° luglio 2023, del nuovo codice dei contratti pubblici e la conferma di diverse norme derogatorie contenute nel d.l. 76/2020 e nel d.l. n. 77/2021 riferite al d.lgs. 50/2016, hanno determinato un nuovo quadro di riferimento, consolidando, al contempo, alcuni istituti e novità introdotte negli ultimi anni.

Aspetto particolarmente significativo attiene al fatto che molte disposizioni semplificatorie e derogatorie previste dalle norme susseguitesesi nel corso degli ultimi anni (d.l. 32/2019, d.l. 76/2020, d.l. 77/2021) sono state, per un verso, riproposte nel nuovo codice e quindi introdotte in via permanente nel sistema dei contratti pubblici e, per altro verso, confermate per i progetti finanziati con fondi PNRR/PNC anche dopo la data di efficacia del d.lgs. 36/2023, ai sensi della disciplina transitoria dallo stesso recata dall'art. 225, comma 8, e dalla Circolare MIT del 12 luglio 2023 recante "*Regime giuridico applicabile agli affidamenti relativi a procedure afferenti alle opere PNRR e PNC successivamente al 1° luglio 2023 - Chiarimenti interpretativi e prime indicazioni operative*".

Conseguentemente, l'assetto normativo in essere dopo il 1° luglio 2023 è il seguente:

- a)** procedure di affidamento avviate entro la data del 30 giugno 2023, c.d. "procedimenti in corso", disciplinate dal vecchio codice (art. 226, comma 2, d.lgs. 36/2023);
- b)** procedure di affidamento avviate dal 1°luglio 2023 in poi, disciplinate dal nuovo codice;
- c)** procedure di affidamento relative a interventi PNRR/PNC, disciplinati, anche dopo il 1° luglio 2023, dalle norme speciali riguardanti tali interventi contenute nel d.l. 77/2021 e ss.mm.ii. e dal nuovo Codice per quanto non regolato dalla disciplina speciale.

Il nuovo codice dei contratti pubblici ha avuto quindi un forte impatto sulla disciplina della anticorruzione - con particolare riferimento alla previsione dei nuovi rischi e delle nuove misure di prevenzione - nonché sulla trasparenza (v. *infra*), come si è rinvenuto anche dall'aggiornamento 2023 del PNA 2022 adottato con delibera ANAC n. 605 del 19.12.2023.

Anche nel 2024 sotto il profilo degli affidamenti pubblici vi sono state numerose novità normative nel 2024 che hanno determinato un impatto sulla disciplina della anticorruzione. In particolare:

A) Con **DELIBERA N.497 DEL 29 OTTOBRE 2024** recante "*Indicazioni alle stazioni appaltanti alle modalità di espletamento dei controlli e delle verifiche da svolgere durante la fase esecutiva degli appalti di servizi e forniture*", ANAC - considerata la particolare rilevanza dei controlli della stazione appaltante che comportano, in caso di ritardo o inesatto adempimento delle prestazioni contrattuali, la comminazione di penali e, nei casi più gravi, l'avvio del procedimento di risoluzione del contratto - ha fornito alle stazioni appaltanti le seguenti indicazioni:

a) Corretta configurazione della lex specialis e del contratto d'appalto e verifica delle migliorie.

Costituisce buona prassi della stazione appaltante:

- a.** l'adeguata e puntuale predisposizione della documentazione di gara, inserendo previsioni dettagliate nei capitolati speciali e nei contratti, concernenti una analitica regolamentazione dei controlli e delle verifiche in corso di esecuzione, anche mediante

- tempistiche e modalità prestabilite a monte;
- b. la delimitazione chiara dei ruoli e delle funzioni dei soggetti preposti ad espletare i controlli;
 - c. l'effettuazione di ispezioni a sorpresa con cadenza periodica, la predisposizione di check list di verifica con l'individuazione delle specifiche obbligazioni previste dai documenti contrattuali integrati dall'offerta tecnica dell'appaltatore, la predisposizione di schemi tipo di processo verbale in contraddittorio con l'appaltatore;
 - d. prevedere le fattispecie di inadempimento che danno luogo all'avvio del procedimento per l'applicazione delle penali contrattuali, disciplinando in maniera chiara il relativo procedimento;
 - e. prevedere, nella documentazione contrattuale, specifiche modalità di verifica e controllo delle migliori offerte dall'appaltatore in sede di partecipazione alla gara, oltre che le specifiche conseguenze connesse all'inadempimento rispetto alle stesse o alla difformità rispetto a quanto offerto.

b) Implementazione della struttura organizzativa deputata ad espletare i controlli

Sulla scorta del principio di risultato del nuovo Codice Appalti e al fine di permettere ai soggetti deputati all'espletamento dei controlli in fase esecutiva di svolgere adeguatamente i compiti attribuiti, è necessario che ogni stazione appaltante fornisca loro la formazione più appropriata, nonché le risorse e la strumentazione più adeguata, anche in termini di personale, per garantire la completezza, la correttezza e l'effettività del controllo.

c) Svolgimento dei controlli dal punto di vista sostanziale

È fondamentale che i DEC ed i RUP svolgano, con proprietà, tutte le funzioni loro attribuite dagli artt. 114, 115, 116 del d.lgs. n. 36/2023 e dagli artt. 31 e ss. dell'allegato II.14, non limitandosi ad attestare l'avvenuta esecuzione dei controlli tramite mere formule di stile, risultando necessario che le attestazioni di regolare esecuzione facciano riferimento a criteri di misurabilità effettivi, utilizzati per la verifica anche qualitativa delle prestazioni rese.

d) Verbalizzazione delle attività di controllo

Le attività di controllo tecnico-contabile dell'esecuzione del contratto negli appalti di servizi e forniture devono risultare da apposito processo verbale altrimenti non vi è modo di dare evidenza delle verifiche eseguite, del relativo esito e dei criteri di misurabilità utilizzati per svolgere i controlli sulle prestazioni rese dall'appaltatore in sede esecutiva. Anche la fase esecutiva deve essere svolta a mezzo delle PAD.

B) con il Decreto Legislativo del 31 dicembre 2024, n. 209 sono state introdotte nel nostro ordinamento le **NUOVE DISPOSIZIONI INTEGRATIVE E CORRETTIVE AL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI**. Tra le principali novità si segnalano:

- **tutela dell'equo compenso nelle gare di progettazione:** si chiariscono i termini di applicabilità della legge sull'equo compenso (L. 49/2023) al settore dei contratti pubblici, in modo da operare un bilanciamento tra gli interessi; si introducono, nell'art. 41, specifici criteri per l'affidamento dei contratti relativi ai servizi di ingegneria e architettura e degli altri servizi di natura tecnica e intellettuale di importo pari o superiore a 140.000 euro;
- **meccanismo di revisione dei prezzi nei contratti pubblici,** con indici sintetici che permettono di adeguare gli importi contrattuali;
- **digitalizzazione dei contratti pubblici e BIM** (Building Information Modeling – progettazione in modalità digitale): è confermato l'obbligo del BIM a decorrere dal 1° gennaio 2025 negli appalti pubblici per la progettazione e realizzazione di lavori di nuova costruzione e per gli interventi su costruzioni esistenti,

con una soglia che passa da un importo a base di gara di 1 milione di euro, alla stima del costo presunto dei lavori pari a 2 milioni di euro;

- **tutela della micro, piccole e medie imprese (PMI):** nei contratti di subappalto dovrà prevedersi una quota riservata alle PMI, pari al 20% delle prestazioni;
- **tutele lavoristiche:** il nuovo Allegato I.01 stabilisce i criteri per l'individuazione del contratto collettivo di lavoro applicabile e la verifica dell'equipollenza dei contratti, diversificando la disciplina tra il settore dei lavori e quello dei servizi e forniture;
- **consorzi:** al fine di evitare distorsioni nelle gare e favorire la competitività, viene omogeneizzata la disciplina applicabile ai diversi tipi di consorzi stabili;
- **finanza di progetto:** viene mantenuta la prelazione per il promotore, con una procedura di gara articolata in due fasi per garantire trasparenza e competitività;
- **garanzie fideiussorie:** risultano semplificate le procedure per agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese;
- **esecuzione contratti:** viene rafforzata le premialità e le penali per accelerare l'esecuzione delle opere; si tipizzano inoltre le varianti, per creare certezza sulla fase di esecuzione, e viene introdotto il nuovo istituto dell'accordo di collaborazione;
- **CCT (Collegio Consultivo Tecnico):** viene promosso come strumento di prevenzione delle controversie, introducendo nuove limitazioni ai costi e alle facoltà di ricorrere a lodi contrattuali;
- **qualificazione delle stazioni appaltanti:** sono previsti incentivi alla qualificazione dei soggetti non qualificati, nonché alla specializzazione dei soggetti aggregatori;
- uso delle **attestazioni SOA** nei subappalti;
- **nomina esterna del RUP** individuato presso altre amministrazioni;
- **principio di rotazione:** con il Correttivo viene data maggiore discrezionalità nel valutare l'accuratezza dell'esecuzione del contratto, insieme alla qualità della prestazione

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Anac con il PNA 2023, con la delibera ANAC n.497 del 29 ottobre 2024 e con il D. lgs. 209/2024 sono stati analizzati, aggiornati e dettagliati (con descrizione e analisi dei nuovi rischi) i processi e le possibili criticità, come indicate nell'allegato 1 – Tabella ANALISI PROCESSI, potenzialmente presenti nelle diverse fasi dell'appalto:

- fase pre contrattuale (programmazione e progettazione)
- fase contrattuale (selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione, stipula del contratto)
- fase post contrattuale (esecuzione del contratto e pagamenti)

La fase della descrizione del processo degli affidamenti pubblici è effettuata direttamente nell'allegato 1 analisi processi. Le misure preventive sono state individuate all'Allegato 2 -misure preventive anticorruptive.

C) Rappresentazione del processo

L'ultima fase della mappatura dei processi concerne la "rappresentazione" degli elementi descrittivi del processo illustrati sopra. Nel presente PTPCT è stata svolta all'interno dell'Allegato 1.

La mappatura dei processi è avvenuta mediante il coinvolgimento di un gruppo di lavoro ristretto, costituito dai responsabili e/o coordinatori e addetti alle diverse aree coinvolte.

ART. 4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo con cui l'ente ha identificato i rischi gravanti sull'ente al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive

(trattamento del rischio). La valutazione si effettua attraverso l'individuazione, l'analisi e la ponderazione del rischio di corruzione. Dopo aver identificato i processi e le condotte illecite che possono verificarsi all'interno dell'ente, viene calcolata la probabilità e l'impatto delle stesse. Probabilità e impatto, combinandosi fra loro, determinano poi il livello di rischio delle condotte considerate.

L'attività di valutazione del rischio si è articolata pertanto in due fasi:

- A) identificazione degli eventi rischiosi**
- B) analisi cui è seguita la "ponderazione" del rischio.**

4.1 Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione dei rischi gravanti sui processi dell'ente ha incluso una prima valutazione sugli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

La formalizzazione dei rischi individuati ha portato alla predisposizione di un registro dei rischi (o catalogo dei rischi) dove per ogni processo (o fase) vi è stata la descrizione degli eventi rischiosi che sono stati individuati. Il registro dei rischi è stato riportato nella colonna "rischi" del foglio 1 e del foglio 2 dell'**ALLEGATO 1 ANALISI DEI PROCESSI**.

L'elenco dei rischi oggetto di analisi è avvenuto tramite i seguenti strumenti:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili;
- segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o tramite altra modalità (es. segnalazioni raccolte dal RUP o provenienti dalla società civile sia prima che dopo la consultazione sul PTPCT);
- le esemplificazioni di cataloghi di rischi formalizzate da ANAC nei suoi atti;
- incontri (formali e informali, richieste/riscontri via email) con i responsabili degli uffici o il personale dell'amministrazione che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità.

Anche in questa fase, non è sempre semplice coinvolgere direttamente i responsabili della struttura organizzativa, per motivi di tempistica e per motivi organizzativi, viste anche le carenze di personale competente. Tuttavia, come evidenziato, in via informale – oralmente - e con scambio di richieste/informazioni anche via email ci si è rivolti ai diversi responsabili e/o loro collaboratori diretti, avendo essi una conoscenza approfondita delle attività svolte nel proprio ambito che può facilitare l'identificazione degli eventi rischiosi.

4.2 Analisi del rischio

L'analisi del rischio ha comportato la stima del livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio individuato.

L'analisi del rischio è stata effettuata tramite due strumenti:

- A) l'esame dei fattori abilitanti, cioè l'analisi dei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione e**
- B) la stima del livello di esposizione al rischio, cioè la valutazione del rischio associato ad ogni processo.**

A) Esame dei fattori abilitanti

I fattori abilitanti, non solo consentono di individuare per ciascun processo le misure specifiche più appropriate per prevenire i rischi, ma in relazione al loro grado di incidenza sui singoli processi contribuiscono altresì alla corretta determinazione della loro esposizione al rischio. Pertanto seguendo

le indicazioni del PNA 2019 nonché i seguenti aggiornamenti approvati sono stati individuati i seguenti fattori abilitanti e per ciascuno di essi è stato previsto un percorso guidato per analizzare la loro incidenza su ogni singolo processo.

FATTORE 1: PRESENZA DI MISURE DI CONTROLLO
Presso l'amministrazione sono già stati predisposti strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi?
1) Sì, il processo è oggetto di specifici controlli regolari da parte dell'ufficio o di altri soggetti; perciò, il rischio si può considerare BASSO
2) Sì, ma sono controlli non specifici o a campione, derivanti dal fatto che il processo è gestito anche da soggetti diversi dall'ufficio che lo ha istruito o ha adottato l'output, perciò il rischio si può considerare MEDIO
3) No, non vi sono misure e il rischio è gestito dalla responsabilità dei singoli. Ciò può comportare un rischio ALTO
FATTORE 2: TRASPARENZA
Il processo è oggetto di procedure che ne rendono trasparente l'iter e/o l'output, all'interno dell'ente, stakeholder, soggetti terzi?
1) Sì il processo o gran parte di esso è pubblico, anche tramite Amministrazione trasparente, perciò il rischio si può considerare BASSO
2) Sì ma è reso pubblico solo l'output (es. gli estremi del provvedimento) ma non l'intero iter, perciò il rischio si può considerare MEDIO
3) No il processo non ha procedure che lo rendono trasparente. Ciò può comportare un rischio ALTO
FATTORE 3: COMPLESSITA' DEL PROCESSO
Si tratta di un processo complesso?
1) No il processo è meramente operativo o richiede l'applicazione di norme elementari, perciò il rischio si può considerare BASSO
2) Sì, ma la complessità deriva dall'applicazione di norme di legge e regolamento note e generalmente conosciute, perciò il rischio si può considerare MEDIO
3) Sì il processo richiede l'applicazione di norme di dettaglio complesse e/o poco chiare, note nello specifico ai soli uffici competenti. Ciò può comportare un rischio ALTO
FATTORE 4: RESPONSABILITA', NUMERO DI SOGGETTI COINVOLTI E ROTAZIONE DEL PERSONALE
Il processo è gestito sempre dai medesimi soggetti, da singoli o piccoli gruppi non sostituibili perché non è facilmente attuabile la rotazione del personale?
1) No il processo è trasversale ed è gestito da diversi dipendenti, su cui avvengono forme di rotazione (es. diversi dipendenti si alternano in ufficio o nelle presenze allo sportello): per questo il rischio si può considerare BASSO
2) Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, ma ciò impatta relativamente sul rischio corruttivo perché il processo in altre fasi viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione, perciò il rischio si può considerare MEDIO

3) Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, e ciò impatta sul rischio corruttivo perché il processo non viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione. Ciò può comportare un rischio ALTO
FATTORE 5: INADEGUATEZZA O ASSENZA DI COMPETENZE DEL PERSONALE ADDETTO AI PROCESSI
Il processo è gestito da soggetti la cui competenza è adeguata alla complessità dello stesso?
1) Sì, gli uffici hanno strutturazione e competenza adeguata alla gestione del processo, perciò il rischio si può considerare BASSO
2) Non è un processo influenzabile dalla specifica competenza del personale, tale fatto fa mantenere il grado di rischio MEDIO
3) No, il processo è gestito da soggetti che non sempre hanno competenze sullo specifico argomento. Ciò può comportare un rischio ALTO
FATTORE 6: FORMAZIONE, CONSAPEVOLEZZA COMPORTAMENTALE E DEONTOLOGICA
Il personale che gestisce il processo è stato oggetto di specifica formazione, sia tecnica sia relativa a questioni comportamentali, etiche e deontologiche?
1) Sì, il personale coinvolto è stato oggetto di formazione generale in materia di anticorruzione, sia specifiche ad hoc per il tipo di processo, perciò il rischio si può considerare BASSO
2) Sì, il personale coinvolto è stato oggetto solo di formazione generale sulle tematiche delle responsabilità penali, comportamentali e deontologiche, si ritiene pertanto che pure non essendo improbabile che si verifichi un rischio corruttivo, tuttavia lo stesso possa considerarsi MEDIO
3) No, il personale coinvolto non è stato oggetto di formazione. Ciò può comportare un rischio ALTO

Il grado di incidenza di ciascun fattore abilitante è stato determinato mediante l'utilizzo di una scala di misurazione ordinale articolata in BASSO (in caso di risposta n. 1), MEDIO (in caso di risposta n. 2) e ALTO (in caso di risposta n. 3).

L'incidenza complessiva di tutti i fattori abilitanti su ciascun processo è stata successivamente determinata utilizzando il concetto statistico della "moda", cioè attribuendo il valore che si è presentato con maggiore frequenza. Nel caso di più valori presenti con la stessa frequenza si è preferito scegliere quello più alto per evitare la sottostima del rischio.

B) Misurazione del livello di esposizione al rischio

Anche il secondo strumento di analisi del rischio, comunque correlato al primo, è servito per definire completamente il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi. Tale attività è stata importante per individuare i processi su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

Gli indicatori di rischio utilizzati sono stati individuati seguendo le indicazioni del PNA 2019¹ e anche in questo caso è stato previsto un percorso guidato per misurare il livello del rischio.

¹ PNA 2019 All. 1 pag.34

INDICATORE 1: LIVELLO DI INTERESSE ESTERNO
Esistono interessi, anche economici, a vantaggio di beneficiari o per i destinatari del processo?
1) No, il processo ha mera rilevanza procedurale senza benefici o vantaggi per terzi. Pertanto ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo BASSO
2) Sì, anche se i benefici non sono di entità tale da destare interessi di sorta. Pertanto ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO
3) Sì, il processo comporta interessi in qualche modo potenzialmente significativi. Va da sé che tale rilevazione comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo ALTO
INDICATORE 2: GRADO DI DISCREZIONALITA' DEL DECISORE INTERNO ALLA PA
Il processo è caratterizzato da aspetti discrezionali in capo al personale istruttore o apicale?
1) No, il processo è totalmente disciplinato da norme di legge e regolamento, senza margini di discrezionalità: ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo BASSO
2) Sì, perché il processo è definito da norme di legge, con alcuni margini di discrezionalità in capo ai soggetti coinvolti. Pertanto ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO
3) Sì, perché il processo è genericamente definito da norme di legge, ma lascia ampia discrezionalità ai soggetti coinvolti. Va da sé che tale rilevazione comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo ALTO
INDICATORE 3: MANIFESTAZIONE DI EVENTI CORRUTTIVI IN PASSATO NEL PROCESSO/ATTIVITA' ESAMINATA
In passato si sono manifestati, presso l'ente o presso enti analoghi della regione, eventi corruttivi (penalmente o disciplinarmente rilevanti) riferibili al processo?
1) No, dall'analisi dei fattori interni non risulta. Pertanto ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo BASSO
2) Sì, ma riferiti ad enti analoghi al nostro situati nel contesto territoriale provinciale. Tale rilevazione contribuisce a quantificare un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO
3) Sì e ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo ALTO
INDICATORE 4: IMPATTO SULL'OPERATIVITA', L'ORGANIZZAZIONE E L'IMMAGINE
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività dell'Ente e la sua immagine?
1) vi sarebbero conseguenze marginali e l'ufficio continuerebbe a funzionare. Pertanto il livello di esposizione al rischio corruttivo, in ottica di impatto dell'evento, è BASSO
2) vi sarebbero problematiche operative, superabili con una diversa organizzazione del lavoro. Pertanto il livello di esposizione al rischio corruttivo, in ottica di impatto dell'evento, è MEDIO
3) vi sarebbero problematiche operative che possono compromettere gli uffici e in generale la governance. Pertanto il livello di esposizione al rischio corruttivo, in ottica di impatto dell'evento, è ALTO

Il grado di incidenza di ciascun indicatore di rischio, in analogia a quanto previsto per i fattori abilitanti,

è stato determinato mediante l'utilizzo di una scala di misurazione ordinale articolata in BASSO (in caso di risposta n. 1), MEDIO (in caso di risposta n. 2) e ALTO (in caso di risposta n. 3).

L'incidenza complessiva di tutti gli indicatori su ciascun processo è stata successivamente determinata utilizzando il concetto statistico della "moda", cioè attribuendo il valore che si è presentato con maggiore frequenza. Nel caso di più valori presenti con la stessa frequenza si è preferito scegliere quello più alto per evitare la sottostima del rischio.

4.3. Ponderazione del rischio

Dopo aver attribuito i valori alle singole variabili dei fattori abilitanti e degli indicatori di rischio e aver proceduto all'elaborazione del valore sintetico di ciascun indicatore come specificato in precedenza il modello esprime automaticamente la definizione del livello di rischio di ciascun processo attraverso la combinazione logica dei due fattori secondo i criteri indicati nella tabella seguente:

FATTORI ABILITANTI	INDICATORI DI RISCHIO	LIVELLO COMPLESSIVO DI RISCHIO
ALTO	ALTO	ALTO
ALTO	MEDIO	CRITICO
MEDIO	ALTO	
ALTO	BASSO	MEDIO
MEDIO	MEDIO	
BASSO	ALTO	
MEDIO	BASSO	BASSO
BASSO	MEDIO	
BASSO	BASSO	MINIMO

ART. 5 TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Una volta effettuata l'analisi del rischio, la successiva fase di gestione del rischio ha avuto lo scopo di intervenire sui rischi emersi e ponderati, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'ente.

L'allegato 1 riporta nella colonna Misure Anticorruttive e il "Codice" delle misure applicabili allo specifico procedimento a rischio.

Ai "codici" corrisponde la misura come descritta nell'*allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE"*.

Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili, e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione, il quale valuta anche la programmazione triennale dell'applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

Le schede riportano anche la programmazione delle misure nel corso dei 3 anni di validità del Piano.

Le Tipologie di misure generali e specifiche riguardano le seguenti macro tipologie:

- o controllo;
- o trasparenza;
- o definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- o regolamentazione;
- o semplificazione;
- o formazione;
- o sensibilizzazione e partecipazione;
- o rotazione;
- o personale;
- o segnalazione e protezione;
- o disciplina del conflitto di interessi;
- o disciplina della incompatibilità e inconferibilità degli incarichi di amministratore e dirigenziali;
- o tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower);
- o codice appalti;
- o regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

Ciascuna categoria di misura può dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia "generali" che "specifiche".

Nell'allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE" si dà conto della seconda fase di trattamento del rischio che ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione. La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del presente PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, co 5, lett. a) della legge 190/2012.

5.1 Descrizione di alcune misure specifiche

A) Formazione in tema di anticorruzione

L'ente unitamente al Responsabile Anticorruzione, ha predisposto il Piano della Formazione in tema di prevenzione della corruzione (*allegato 3 "PIANO DELLA FORMAZIONE"*).

Il programma ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;

- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

B) Rotazione del personale

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa utilizzare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti.

Anche nel contesto dell'applicazione della normativa anticorruzione per il triennio 2025-27, Informest ha valutato indicazioni e principi tratti dalla Delibera n. 1074/18 anche per quel che concerne la misura della "Rotazione del Personale". In merito non si può che ribadire una difficoltà organizzativa endogena nel poter adottare tale misura organizzativa, come ben evidenziato nei precedenti PTCP e come anche l'ANAC ribadisce nel PNA 2018. Del resto, la rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

Nel corso dell'anno 2024, stante le perduranti difficoltà pratiche di adozione di tale misura, Informest ha adottato misure analoghe ed alternative, quali la c.d. "Segregazione delle funzioni": attribuire a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

Per il 2025 si cercherà di integrare l'adozione della misura.

C) Attività successive al rapporto di lavoro – *pantouflage*

Il comma 16 ter dell'art.53 del D.lgs. 165/2001, dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi 3 anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei 3 anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Le prescrizioni in materia di *pantouflage* ineriscono alla fase successiva alla cessazione del rapporto di lavoro/consulenza con una pubblica amministrazione.

Scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente pubblico, che, facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione, potrebbe preconstituire situazioni vantaggiose, con la prospettiva di un incarico/rapporto di lavoro presso l'impresa o il soggetto privato con cui è entrato in contatto esercitando, per l'appunto, poteri autoritativi o negoziali.

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione delle disposizioni sopra richiamate sono nulli ed ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti è fatto divieto di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi 3 anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti.

ANAC, nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (approvato con Delibera 17 gennaio 2023, n. 7), ha fornito indicazioni applicative relative a misure di prevenzione e strumenti di accertamento di violazioni del divieto di *pantouflage* specificando che aspetti sostanziali e procedurali della disciplina sarebbero stati oggetto di successive Linee Guida.

Ebbene, con delibera n. 493 del 25 settembre 2024 ANAC ha approvato le Linee Guida in tema di c.d. divieto di *pantouflage* fornendo ulteriori indirizzi interpretativi e operativi sui profili sostanziali e sanzionatori riguardanti il divieto di *pantouflage*, da intendersi come integrative di quanto indicato già nel PNA 2022. Ciò allo scopo di affinare le indicazioni già elaborate in passato, orientando ancor meglio le amministrazioni/enti nella individuazione di misure di prevenzione del *pantouflage*. Fra i punti di

maggior rilievo si segnalano:

- **Ambito di applicazione:** la disciplina si applica ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 co. 2 del D.lgs. 165/2001, intendendosi per tali non solo i dipendenti a tempo indeterminato, ma anche i soggetti legati alla pubblica amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo, nonché i titolari di incarichi indicati all'art. 21 del D.lgs. 39/2013. Simmetricamente, il divieto, per il dipendente cessato dal servizio, di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi. Ai sensi dell'art. 21, comma 1 del D.lgs 39/2013 sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al decreto in parola, compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Il divieto di *pantouflage* trova applicazione alle attività professionali svolte sia a titolo oneroso sia a titolo gratuito
- **Esercizio di poteri autoritativi e negoziali:** i dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce l'art. 53, co. 16-ter, cit., sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente i poteri accennati, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente (es. i Dirigenti, i Direttori di Dipartimento, i Funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente). Nel novero dei poteri autoritativi e negoziali rientrano sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi, sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari (atti volti a concedere in generale vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere). Il divieto trova applicazione anche quando viene esercitata un'attività espressione di un potere autoritativo o negoziale in maniera occasionale. Sono riconducibili tra gli atti espressione dei poteri autoritativi e negoziali nello svolgimento della funzione pubblica quelli adottati dal Responsabile Unico del Progetto - RUP (art. 15 D.lgs. 36/2023), nelle diverse fasi del procedimento di gara, dalla predisposizione alla pubblicazione del bando di gara, dall'aggiudicazione dell'appalto alla fase di gestione del contratto.
- **Conseguenze/sanzioni:** le conseguenze della violazione del divieto di *pantouflage* sono:
 - nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti dai soggetti privati all'ex dipendente pubblico;
 - divieto per i soggetti privati che hanno concluso il contratto o conferito l'incarico, di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni;
 - obbligo di restituzione dei compensi percepiti e accertati per lo svolgimento dell'incarico.

Da ultimo, con delibera 493 bis del 25 settembre 2024, ANAC ha adottato anche il *Regolamento sull'esercizio della funzione di vigilanza e sanzionatoria in materia di pantouflage* che disciplina i procedimenti dell'Autorità concernenti l'esercizio del potere di vigilanza e sanzionatorio nel caso di violazioni di tale divieto prevedendo e normando:

- Il diritto di accesso
- Il responsabile del procedimento (i.e. un dirigente dell'ufficio);
- Le modalità di comunicazione nell'ambito dei procedimenti tramite posta elettronica certificata;
- La conformità dell'attività di vigilanza e sanzionatoria ANAC agli indirizzi, prescrizioni e obiettivi indicati dal Presidente e dal Consiglio dell'Autorità;
- L'attività di vigilanza e sanzionatoria d'ufficio e su segnalazione, le modalità di presentazione della

- segnalazione, l'ordine di priorità delle segnalazioni ed il trattamento delle segnalazioni anonime;
- I casi di improcedibilità della segnalazione e di archiviazione;
- I rapporti tra procedimento di vigilanza e sanzionatorio e giudizio pendente;
- La fase istruttoria e l'avvio del procedimento sino alla fase conclusiva.

Si evidenzia che nel nuovo Regolamento sanzionatorio è stata prevista una norma transitoria tale per cui esso si applica anche alle segnalazioni pervenute prima della sua entrata in vigore rispetto alle quali non sia stata ancora spedita alle parti la comunicazione di avvio del procedimento, ad eccezione di quelle relative ad incarichi rispetto a cui sia decorso il periodo di tre anni dalla cessazione dell'incarico pubblico.

Con riferimento a tale normativa, Informest, nel corso degli anni precedenti, anche in ossequio alla particolare attenzione dedicata al tema nel nuovo PNA 2022, ha posto in essere procedure per prevenire il rischio di violazioni del divieto di *"pantouflage"*, con riferimento a situazioni che non riguardavano solo i dirigenti dell'ente, ma anche i dipendenti, qualora gli stessi avessero avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolavano in modo significativo il contenuto della decisione (cfr. parere ANAC sulla normativa AG 74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015).

In particolare, l'ente ha sinora adottato misure volte alla tutela del c.d. divieto di *pantouflage* come segue:

- a) nella selezione del personale viene inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra;
- b) i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- c) sia svolta una specifica attività di verifica a seguito di segnalazione da parte di soggetti interni ed esterni.

Tuttavia, alla luce delle nuove delibere ANAC 493 e 493 *bis* l'ente provvederà anche a:

- a) inserire nei contratti di assunzione del personale amministrativo e dirigenziale con poteri autoritativi o negoziali, anche a tempo determinato, la clausola che preveda il divieto di prestare attività lavorativa per i tre anni successivi alla conclusione del rapporto, nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del soggetto;
- b) far sottoscrivere ai dipendenti che hanno avuto con poteri autoritativi o negoziali, al momento della cessazione del contratto o dell'incarico, allo scopo di evitare contestazioni in merito alla conoscibilità della norma, una dichiarazione con cui si impegnano al rispetto del divieto di *pantouflage*;
- c) effettuare verifiche d'ufficio in caso di segnalazione/notizia circostanziata di violazione del divieto.

D) Cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento degli incarichi

La materia delle incompatibilità e dell'inconferibilità degli incarichi, come noto, è disciplinata dal d.lgs. n. 39/2013. All'interno dell'ente è stato previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. I), del D.lgs. n. 39/2013 - e cioè *"gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque"*

denominato” - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013 dai capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013.

Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

La disciplina relativa alle modalità di segnalazione del possibile conflitto di interesse sarà mantenuta all'interno del Codice Etico, ma si procederà altresì alla stesura e approvazione di uno specifico Regolamento per la disciplina del conflitto di interessi. Il Regolamento si porrà in linea con:

- la delibera n. 158 del 30 marzo 2022, con cui l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha invitato le amministrazioni a dotarsi in via definitiva di un regolamento “per prevenire, individuare e risolvere eventuali conflitti d'interesse” aggiuntivo rispetto a quanto previsto dal Codice Etico;
- la Circolare MEF dell'11 agosto 2022, n. 30, recante le “Linee Guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione degli interventi PNRR di competenza delle Amministrazioni centrali e dei Soggetti attuatori” la quale suggerisce alle Amministrazioni destinatarie l'adozione di una policy in materia di conflitti di interessi;
- l'art. 16, comma 4 del D.lgs. 36/2023 (Codice dei contratti pubblici) prevede, in materia di aggiudicazioni e affidamenti, che prevede che “le stazioni appaltanti adottano misure adeguate per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione ed esecuzione degli appalti e delle concessioni e vigilano affinché gli adempimenti di cui al comma 3 (obblighi di astensione per chi versa in tali condizioni di conflitto) siano rispettati”.

Informest ha adottato le misure necessarie ad assicurare che:

- a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza un'attività di verifica e di vigilanza.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Sono state inoltre valutate le situazioni di incompatibilità per gli amministratori, come indicate nelle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 9, riguardante le “*incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali*”;
- art. 11, relativo a “*incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali*” ed in particolare i commi 2 e 3;
- art. 13, recante “*incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali*”;

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle “*incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali*”.

A queste ipotesi di incompatibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 8, del d.lgs. 175/2016, ai

sensidel quale «*Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori*».

Come detto sopra, poi, si è presa visione e, dunque, si focalizza nuovamente l'attenzione sul fatto che il RPCT in materia di accertamento della violazione del DLGS. N. 39 del 2013, ha capacità proprie sia di intervento sia sanzionatorie. Sotto questo profilo, particolare rilievo e cura vengono dunque dati alla verifica e alla osservanza dei presidi posti a tutela del rispetto della normativa.

E) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

Il whistleblowing, o segnalazione di un presunto illecito, è un sistema di prevenzione della corruzione introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*”, art. 5 rubricato “*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*”.

Con legge 30 novembre 2017 n.179, recante “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*” è stata rafforzata la tutela del dipendente pubblico che, nell'interesse dell'integrità della Pubblica Amministrazione, segnala al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) o denuncia all'Autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro.

La disciplina è stata recentemente modificata dal D. Lgs. n. 24 del 10.03.2023 che ha recepito nel nostro ordinamento la direttiva (UE) n. 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea (illeciti di natura amministrativa, contabile, civile o penale) di cui siano venuti a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato e che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato.

Le disposizioni contenute nel D. Lgs. 24/2023, entrate in vigore dal 15 luglio 2023, hanno importanti ricadute sia in termini di procedura da adottare in caso di segnalazione, che in materia di protezione dei dati personali, e, per tale ragione, Informest, attraverso il RPCT con determina n. 196 dd. 13/12/2023, e susseguente presa d'atto da parte del Consiglio di Amministrazione (delibera n. 34 del 20/12/2023), ha elaborato ed approvato la seguente documentazione:

- 1) nuova procedura whistleblower;
- 2) nuovo modello di segnalazione illeciti;
- 3) informativa ex art. 13 GDPR per il segnalante;
- 4) documento di valutazione di impatto (c.d. DPIA) in merito alla nuova piattaforma whistleblowing.

La suddetta documentazione è stata pubblicata nel sito di Informest, all'interno della sezione Amministrazione trasparente/altri contenuti/prevenzione della corruzione/Whistleblowing.

Il citato D. Lgs. n. 24/2023 ha stabilito una priorità nelle modalità di segnalazione che deve essere trasmessa attraverso canali appositamente predisposti:

- canale interno: a tal fine Informest ha aderito al progetto WhistleblowingPA per le segnalazioni telematiche che perverranno direttamente al RPCT.

- canale esterno (gestito da ANAC): nella sezione trasparenza del sito aziendale è indicato il link del sito dell'ANAC, all'interno del quale si trova la modulistica necessaria all'eventuale segnalazione.
- divulgazioni pubbliche
- denuncia all'autorità giudiziaria o contabile

La scelta del canale di segnalazione non è più rimessa alla discrezione del whistleblower, ma in via prioritaria la normativa favorisce l'utilizzo del canale interno e solo al ricorrere di una delle condizioni di cui all'art. 6 del D. Lgs. 24/2023 è possibile effettuare segnalazioni esterne.

F) Adozione regolamenti

Al fine di prevenire il rischio corruttivo, Informest ha adottato – nel contesto del Modello Organizzativo 231 – atti regolamentari interni, volti a disciplinare i processi descritti e oggetto di analisi. I regolamenti sono iseguenti e sono disponibili sul sito web istituzionale e nella intranet.

- Regolamento interno di organizzazione;
- Regolamento utilizzo sistemi informatici;
- Regolamento disciplinante il fondo economale;
- Regolamento interno per gli acquisti sottosoglia di lavori, servizi e forniture;
- Regolamento per conferimento incarichi esterni.

Si è provveduto, nel corso del 2024, all'introduzione del Regolamento interno per gli acquisti sottosoglia di lavori servizi e forniture sulla scorta del nuovo codice appalti (d.lgs. n. 36/2023).

H) Misure di prevenzione rischi in materia di appalti e contratti

Come anticipato, nell'individuare le misure anticorruptive si è tenuto conto del fatto che la disciplina è stata innovata dal d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 “*Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici*”, tenendo in considerazione le nuove misure preventive indicate da ANAC con l'aggiornamento 2023 del PNA 2022 di cui alla delibera n. 605 del 19.12.2023 nonché, da ultimo, le misure ricavabili dal Decreto Legislativo del 31 dicembre 2024, n. 209 (correttivo al Codice dei contratti pubblici) e la delibera ANAC 497 del 29.10.2024 relativa alla fase esecutiva del contratto pubblico.

L'ambito degli acquisti di beni e servizi è quello ove è più elevato il rischio corruttivo. A tal fine, partendo dalle criticità segnalate dall'ANAC è emersa la necessità di garantire una visione complessiva del processo “ciclo degli acquisti” riguardo alla gestione dell'Area contratti pubblici, alla precisa definizione delle seguenti fasi:

- programmazione e individuazione dei criteri di accesso alla gara
- progettazione della gara
- selezione del contraente e criteri di valutazione
- verifica, aggiudicazione e stipula del contratto
- esecuzione e rendicontazione ove previsto

All'interno di ciascuna fase sono stati identificati i correlati eventi rischiosi e programmate le misure più idonee a prevenirli, come descritte nell'allegato 2 Misure.

I) Reclutamento personale

Tutte le procedure di individuazione del personale vengono attuate a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione e determina dirigenziale.

Il dipendente dovrà attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico.

In materia di **personale** si prevedono poi misure specifiche in materia di:

- Rilevamento delle presenze
- Utilizzo permessi L.104/1992
- Politiche retributive e riconoscimento eventuali premi/bonus/progressioni economiche o di carriera
- Procedimenti disciplinari
- Gestione buoni pasto

L) Servizi connessi all'attività di Informest

Si prevedono poi misure specifiche in materia di:

- attività di progettazione;
- controllo, monitoraggio e rendiconto budget di progetto;
- rendicontazione spese di progetto per beneficiari in convenzione;
- gestione dei fondi pubblici assegnati ai progetti di cui l'ente è beneficiario.

ART.6 AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

La trasparenza, come definita dalla normativa all'articolo 1, commi 1 e 2 del decreto Legislativo n. 33/2013, *"è intesa come accessibilità totale, delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"*.

Nell'applicazione dei principi di trasparenza si è fatto particolare riferimento ai seguenti provvedimenti di indirizzo di ANAC:

- Determinazione n. 1309/2016 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 7 del 10 gennaio 2017) *"LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013"*
- Determinazione n. 1310/2016 *«Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»*
- Le Linee Guida ANAC (delibera n. 1134/17 recante *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*).

Oltre a ciò, l'ente provvede ad adempiere alle prescrizioni di trasparenza di cui al d.lgs. 175/2016 *"Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica"* che prevede all'art. 24, in via generale, che gli enti in controllo pubblico siano tenuti ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e in via particolare introduce all'art. 19 specifici obblighi di pubblicazione, per i quali, in caso di violazione, estende l'applicazione di specifiche sanzioni contenute nel d.lgs. 33/2013. Gli obblighi introdotti riguardano:

- i) i provvedimenti in cui gli enti in controllo pubblico stabiliscono i criteri e le modalità per il reclutamento del personale;
- ii) i provvedimenti delle amministrazioni pubbliche socie in cui sono fissati, per le società in loro controllo, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle per il personale;
- iii) i provvedimenti in cui gli enti in controllo pubblico recepiscono gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento fissati dalle pubbliche amministrazioni.

iv) il d.lgs. 97/2016 ha, inoltre, introdotto nel corpo del d.lgs. 33/2013 l'art. 15-bis "*Obblighi di pubblicazione concernenti incarichi conferiti nelle società controllate*" con la previsione che le società controllate nonché quelle in regime di amministrazione straordinaria sono tenute a pubblicare, entro trenta giorni dal conferimento di incarichi di collaborazione, di consulenza o di incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali, e per i due anni successivi alla loro cessazione:

- 1) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, l'oggetto della prestazione, la ragione dell'incarico e la durata;
- 2) il curriculum vitae;
- 3) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, nonché agli incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali;
- 4) il tipo di procedura seguita per la selezione del contraente e il numero di partecipanti alla procedura.

In conformità alle indicazioni sulla qualità dei dati pubblicati contenute nelle delibere, la pubblicazione è fatta in formato aperto e rispetta i seguenti principi:

- **Completezza ed accuratezza:** i dati pubblicati corrispondono al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, questi sono pubblicati in modo esatto e senza omissioni;
- **Comprensibilità:** il contenuto dei dati è esplicitato in modo chiaro ed evidente. E' assicurata l'assenza di ostacoli alla fruibilità di dati, quali la frammentazione, ovvero la pubblicazione frammentata dei dati in punti diversi del sito;
- **Aggiornamento:** per gli atti ufficiali viene indicata la data di pubblicazione e di aggiornamento e il periodo di tempo a cui si riferisce, per gli altri dati viene indicata la data di pubblicazione poiché si darà atto di eventuali aggiornamenti mediante una nuova pubblicazione del dato;
- **Tempestività:** la pubblicazione dei dati avviene in tempi che consentano una utile fruizione da parte dell'utente; l'ente ritiene "tempestiva" la pubblicazione effettuata entro 4 mesi dalla disponibilità del dato.
- **Pubblicazione in formato aperto:** le informazioni e i documenti sono pubblicati in formato aperto, secondo le indicazioni fornite in tal senso dall'art. 7 del D. Lgs. 33/2013 che richiama l'art. 68 del Codice dell'amministrazione digitale.

Si è data attuazione ai principi di "accesso totale" di cui all'art. 5 bis del D.lgs 33/13, come modificato dal D.lgs 97/16, adottando uno specifico regolamento che disciplina e armonizza questo nuovo istituto con il diritto di accesso "classico" e il diritto di accesso civico, semplice e generalizzato (c.d. FOIA). Il monitoraggio circa la completezza e l'aggiornamento dei dati inseriti nella Sezione Amministrazione trasparente viene effettuato su base quadrimestrale. Indipendentemente dalle tempistiche indicate, il RPCT potrà effettuare un controllo a campione in ogni momento.

Nel 2023 ANAC è intervenuta con novità sugli obblighi di monitoraggio della sezione "trasparenza" del sito istituzionale, con delibera n. 203 del 17 maggio 2023: in particolare, ai fini dello svolgimento delle verifiche sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza il Responsabile Anticorruzione (RPCT) o l'Organismo di Vigilanza (OdV) deve utilizzare un'apposita piattaforma web resa disponibile sul sito dell'ANAC che consente di:

- documentare le verifiche dei dati in apposita scheda di rilevazione aggiornata al 30 giugno di ogni anno;
- convalidare/attestare le verifiche entro luglio di ogni anno e, con la convalida, di trasmetterle

all'Autorità;

- estrarre tutti i documenti utili – attestazione e scheda verifiche - ai fini della loro pubblicazione nella sezione “Amministrazione trasparente” entro il luglio di ogni anno;

- procedere con il monitoraggio entro il 30 novembre di ogni anno e procedere con la sua pubblicazione nella sezione “Amministrazione trasparente” entro il dicembre/gennaio di ogni anno;

Tale piattaforma è concepita anche per costituire un supporto all'amministrazione al fine di avere una migliore conoscenza e consapevolezza dei requisiti metodologici più rilevanti per la costruzione del PTPCT e monitorare lo stato di avanzamento dell'adozione delle misure di prevenzione previste nel PTPCT e inserite nel sistema.

Dall'anno 2023 Informest ha dunque provveduto all'individuazione/elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati utilizzando la nuova piattaforma.

Un ulteriore elemento di novità in merito alla trasparenza è stato introdotto dal d.lgs. 36/2023 (nuovo Codice dei Contratti Pubblici): ci si riferisce alle disposizioni sulla digitalizzazione del ciclo di vita contratti pubblici recate dalla Parte II del codice, ovvero dagli artt. 19 e ss. d.lgs. 36/2023, la cui attuazione decorre dal 1° gennaio 2024, come fattore, tra l'altro, di standardizzazione, di semplificazione, di riduzione degli oneri amministrativi in capo agli operatori economici, nonché di trasparenza delle procedure.

Come sottolineato anche dalla Relazione agli articoli e agli allegati al Codice, la digitalizzazione consente, da un lato, di assicurare efficacia, efficienza e rispetto delle regole e, dall'altro, costituisce misura di prevenzione della corruzione volta a garantire trasparenza, tracciabilità, partecipazione e controllo di tutte le attività.

In coerenza con il principio di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici, il nuovo codice dei contratti pubblici (D. Lgs. 36/2023) ha introdotto rilevanti modifiche in materia di trasparenza dei dati e delle informazioni relative a questo settore dell'attività amministrativa, basate sulla valorizzazione del principio dell'unicità dell'invio (*only once*), in base al quale ciascun dato è fornito una sola volta ad un solo sistema informativo (art. 19, comma 2).

Le attività e i procedimenti relativi al ciclo di vita dei contratti pubblici, a decorrere dal 1° gennaio 2024, debbono essere svolti mediante le piattaforme e i servizi infrastrutturali digitali del singolo Ente che sia stazione appaltante e sono oggetto di comunicazione obbligatoria alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici di cui è titolare Anac (art. 23). Da qui, la conseguenza - propria del richiamato principio dell'unicità dell'invio - per cui la comunicazione alla BDNCP da parte dell'Ente stazione appaltante di dati per i quali la legge impone anche l'obbligo di pubblicazione per finalità di trasparenza costituisce anche assolvimento di tale obbligo, essendo onere di ANAC garantire la pubblicazione in formato aperto dei dati ricevuti dalle singole stazioni appaltanti (art. 28, comma 3) e dovendo queste ultime assicurare il collegamento tra la loro sezione “*Amministrazione trasparente*” del sito e la BDNCP (art. 28, comma 2).

In conformità alle nuove disposizioni, Informest utilizza piattaforme di eProcurement in grado di assicurare la piena digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici e l'interoperabilità necessaria a rendere disponibili le proprie basi dati alla Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) di cui all'art. 50-ter del D.Lgs. n. 82/2005 e smi e alla BDNCP.

Ha inoltre adempiuto all'obbligo di assicurare un collegamento ipertestuale nella sezione “Amministrazione trasparente” che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP secondo le regole tecniche di cui al provvedimento adottato da ANAC ai sensi dell'articolo 23 del codice. Tale collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da

consultare riferiti allo specifico contratto dell'Ente concedente ed assicura la trasparenza dell'intera procedura contrattuale, dall'avvio all'esecuzione.

Informest pubblicherà nella sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito istituzionale gli atti, i dati e le informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP e che sono oggetto di pubblicazione obbligatoria come individuati nell'Allegato 1) della Delibera n. 264 del 20 giugno 2023 come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023.

La trasmissione dei dati verrà gestita dal Responsabile dell'Anagrafe Unica della Stazione Appaltante, dott. Alberto Barchetta avente il ruolo di Responsabile della trasmissione dei dati.

Da ultimo, con delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024, sono stati approvati i primi 3 schemi ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 4-bis (utilizzo delle risorse pubbliche), 13 (organizzazione) e 31 (controlli su attività e organizzazione) del citato decreto unitamente al documento "*Istruzioni operative per una corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione ex d.lgs. 33/2013*" contenente indicazioni utili per la pubblicazione su requisiti di qualità dei dati, procedure di validazione, controlli anche sostitutivi e meccanismi di garanzia attivabili su richiesta di chiunque vi abbia interesse.

Con la medesima delibera si è concesso termine di 12 mesi alle amministrazioni per procedere all'aggiornamento delle sezioni di Amministrazione Trasparente rispetto ai precedenti schemi. ANAC sta elaborando ulteriori n.10 che potranno aggiungersi a quelli già approvati.

In particolare, entro 12 mesi l'ente dovrà procedere con l'aggiornamento delle seguenti sotto-sezioni di Amministrazione Trasparente (salvo siano frattanto approvati ulteriori schemi da parte di ANAC):

1) DATI SUI PAGAMENTI (secondo lo schema indicato all'Allegato 1 della delibera ANAC 495/2024)

SEZIONE	AGGIORNAMENTO	Rif. NORMATIVI
Dati sui pagamenti (Rif. <u>Dati identificativi del pagamento</u>)	Trimestrale	Art. 4-bis, c. 2, d. lgs. n. 33/2013

2) ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO E ORGANIGRAMMA (secondo lo schema indicato all'Allegato 2 della delibera ANAC 495/2024)

Società in controllo pubblico, Enti di diritto privato in controllo pubblico, Enti pubblici economici

SEZIONE	AGGIORNAMENTO	Rif. NORMATIVI
Organi di amministrazione e gestione (Rif. <u>Organi di amministrazione/gestione</u>)	Tempestivo	Art. 13, c. 1, lett. a), b) e d), d. lgs. n. 33/2013

3) SCHEMI DI PUBBLICAZIONE “OIV O ORGANISMO ANALOGO” (PER GLI ENTI TENUTI) (secondo lo schema indicato all'Allegato 3 della delibera ANAC 495/2024)

Schemi di pubblicazione “OIV o organismo analogo” (per gli enti tenuti)

SEZIONE	AGGIORNAMENTO	Rif. NORMATIVI
Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla Performance (Rif. Dati identificativi del documento)	Tempestivo	Art. 31, d. lgs. n. 33/2013 e art. 14, co. 4, lett. c), del d. lgs. n. 150/2009
Relazione dell'OIV sul funzionamento complessivo del Sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni (Rif. Dati identificativi del documento)	Tempestivo	Art. 31, d. lgs. n. 33/2013 e art. 14, co.4, lett a) del d. lgs. n. 150/2009
Altri atti degli organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe (se adottati) (Rif. Dati identificativi del documento)	Tempestivo	Art. 31, d. lgs. n. 33/2013

Fra le novità apportate dalla normativa si segnala l'attività di validazione quale presupposto necessario per la pubblicazione dei dati, definita come “*un processo che assicura la corrispondenza dei dati finali (pubblicati) con una serie di caratteristiche qualitative*”.

Per la procedura di validazione, l'ente dovrà indicare un soggetto che abbia adeguate competenze e conoscenze, ad esempio il dirigente del singolo ufficio in quanto soggetto che conosce approfonditamente i dati e le informazioni elaborate. Tale nomina, con tutta probabilità, diverrà obbligatoria a partire dal 2026.

Amministrazione Trasparente e Reg. UE 2016/679

Con il 25 maggio 2018 è divenuto definitivamente applicabile in tutti i paesi UE, il Regolamento (UE) 2016/679 “Regolamento generale sulla protezione dei dati” (GDPR). In data 19 settembre 2018, è entrato in vigore il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679. La normativa sopra citata impatta sulle modalità di attuazione della trasparenza amministrativa, secondo la disciplina del d.lgs. 33/2013. Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, “è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento”. In particolare, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che “*La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1*”. Tale assetto normativo non modifica i principi di liceità delle pubblicazioni previgenti, tuttavia l'entrata in vigore delle norme europee sulla protezione dei dati, ha comportato per l'ente l'adeguamento alla normativa ed una rinnovata e sempre più peculiare attenzione alla privacy degli interessati oggetto di provvedimenti potenzialmente pubblicati su Amministrazione Trasparente. Il Registro dei Trattamenti dell'ente, infatti, ha previsto che la “Pubblicazione di atti ai sensi del D.lgs 33/13” sia una specifica attività di trattamento, oggetto di analisi e misure di prevenzione, quali il corso di formazione.

ART 7. MONITORAGGIO E RIESAME

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie

Nell'allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE" viene descritta la modalità di monitoraggio ed eventuale riesame delle misure adottate, con i soggetti referenti e le attività da svolgersi.

Si ritiene infine che ad oggi il Codice Etico adottato ai sensi del D.lgs. 231/2001 sia una misura anticorruptiva sufficiente; in ogni caso ci si riserva di valutare un'eventuale e futura introduzione del Codice di Comportamento.

ALLEGATI:

1 "ANALISI RISCHI E DETTAGLIO PROCESSI"

2 "MISURE ANTICORRUTTIVE"

3 "PIANO DELLA FORMAZIONE"

ANALISI DEI PROCESSI E DEI RISCHI ALL. 1 PTPCT 2025-2027

Area di rischio	PROCESSI				area / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUTTIVE (vedi allegato "misure")
		Input	attività	output				fattori abilitanti		Indicatori di rischio			
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Gestione della documentazione in entrata	ingresso comunicazione via mail PEC o cartacea	protocolloazione e registrazione e affidamento a responsabile dell'istruttoria	trasmissione interna all'ufficio amministrativo o inoltro a destinatario	ufficio amministrativo	Responsabile ufficio	Mancata e/o alterazione registrazione dei dati relativi alla documentazione in entrata	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO		MEDIO	M1 M2 M4 M5
								presenza di misure di controllo	Medio	livello di interesse "esterno"	Medio		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Basso	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Medio				
VALORE MEDIO INDICE	Medio	VALORE MEDIO INDICE	Medio	MEDIO									
Area di rischio	PROCESSI	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO			area / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUTTIVE (vedi allegato "misure")
		Input	attività	output				fattori abilitanti		Indicatori di rischio			
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Gestione della documentazione in uscita	ingresso comunicazione via mail o PEC o cartacea dal backoffice/portello	Istruttoria della richiesta o documentazione	trasmissione in uscita	ufficio amministrativo	Responsabile ufficio	Mancata e/o alterazione registrazione dei dati relativi alla documentazione in uscita	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO		MEDIO	M1 M2 M4 M5
								presenza di misure di controllo	Medio	livello di interesse "esterno"	Medio		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Basso	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Medio				
VALORE MEDIO INDICE	Medio	VALORE MEDIO INDICE	Medio	MEDIO									
Area di rischio	PROCESSI	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO			area / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUTTIVE (vedi allegato "misure")
		Input	attività	output				fattori abilitanti		Indicatori di rischio			
								FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			
								presenza di misure di controllo	Medio	livello di interesse "esterno"	Medio		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		

AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Gestione del Protocollo PEO e Pec aziendale	ingresso comunicazione via mail PEC	protocolloazione automatica nel software gestionale affidamento a responsabile dell'istruttoria	trasmissione interna all'ufficio amministrativo o inoltra a destinatario	ufficio amministrativo	Responsabile ufficio	Mancata /o alterazione del numero di Protocollo	Complessità del Processo	Basso	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		M1 M2 M4 M5
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Medio				
								VALORE MEDIO INDICE	Medio	VALORE MEDIO INDICE	Medio	MEDIO	
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Rapporti con Legali esterni	Segnalazione problematica di rilievo legale	Disamina pratica per verifica necessità consulenza/patrocinio legale esterno	Avvio procedura interna per nomina	ufficio amministrativo	Responsabile ufficio	Mancata oggettività nella valutazione dell'operato dei Legali esterni nelle attività prestate al fine di favorire l'assegnazione di nuovi incarichi, eludendo l'applicazione del criterio di rotazione e degli altri principi previsti dal Codice degli appalti per l'attribuzione degli affidamenti.	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			M1 M2 M4 M16 M17 M18 M19 M22 M23
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Medio		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Medio	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Basso		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Medio				
Area di rischio	PROCESSI	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO			aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUTTIVE (vedi allegato "misure")
		input	attività	output				fattori abilitanti		indicatori di rischio			
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Monitoraggio procedure aziendali e regolamenti interni	Autonoma iniziativa di verifica ovvero su segnalazione	Disamina problematica	Adozione eventuali provvedimenti/rimedi/iniziative	ufficio competente	Responsabile ufficio; RPCT	Mancato rispetto delle procedure e dei regolamenti interni al fine di favorire l'eventuale trasgressore	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			M1 M2 M4 M5 M6 M7 M8 M10 M11 M15
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Medio		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Medio	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	alto	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Basso		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Basso	VALORE MEDIO INDICE	Medio		
AREA AMMINISTRAZIONE	Notificazione a informisti di atti giudiziari in cui la società risulta P.O.	Ricezione notifica atto giudiziario	Disamina e valutazione per eventuale	Archiviazione o nomina legale	ufficio competente	Responsabile ufficio	Mancata/sottovalutazione/sopravalutazione del danno potenziale subito	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			M1 M20
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	alto	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		

GENERALE	dal reato		costituzione Parte civile				dalla società per favorire l'imputato	responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Basso		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Medio				
								VALORE MEDIO INDICE	Alto	VALORE MEDIO INDICE	Basso	MEDIO	
Area di rischio	PROCESSI	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO			aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUPTIVE (vedi allegato "misure")
		Input	attività	output				fattori abilitanti	Indicatori di rischio				
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Verifica requisiti generali e speciali in esito ad affidamento conseguente a gara	Affidamento gara	Attività inerenti alle conseguenti verifiche	Comunicazione esiti a uffici competenti	ufficio competente	Responsabile ufficio	Tacere o alterare le risultanze sia positive che negative delle verifiche effettuate al fine di favorire i soggetti risultati affidatari e/o pregiudicarli a favore di altri	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			M1 M2 M4
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Basso	grado di discrezionalità del decisore interno alla P.A.	Basso		
								Complessità del Processo	Medio	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	alto	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Basso	VALORE MEDIO INDICE	Basso	BASSO	
Area di rischio	PROCESSI	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO			aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUPTIVE (vedi allegato "misure")
		Input	attività	output				fattori abilitanti	Indicatori di rischio				
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Iscrizione e/o Rinnovo iscrizione Albo Fornitori aziendale Gestione Albo Fornitori per l'affidamento di contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 50 del D.lgs. 36/2023 e s.m.i.	Ricezione richiesta iscrizione	Verifiche conseguenti in relazione a quanto previsto da Albo Fornitori	Eventuale abilitazione	ufficio competente	Responsabile ufficio; RPCT	Alterazione dei dati contenuti e/o dei documenti allegati alla domanda di iscrizione per favorire determinati operatori economici. Mancato e/o parziale controllo dei requisiti richiesti dal Regolamento di Net per favorire l'iscrizione nell'Albo Fornitori di operatori economici privi dei requisiti richiesti.	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			M1 M2 M4 M5 M6 M9 M16 M23
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del decisore interno alla P.A.	Basso		
								Complessità del Processo	Medio	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Basso		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Medio	VALORE MEDIO INDICE	Basso	BASSO	
								FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Basso		

AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Gestione dei servizi ad accesso riservato dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) (SIMOG, SmartCig, Avcpass, Annotazioni riservate, Gestione contributi gara, etc.) tramite delega a terzi.	Ricezione necessità di accesso ai servizi per gestione attività connesse	Svolgimento attività	Verifica di buon fine della attività svolta e del relativo esito	ufficio competente	Responsabile ufficio	Mancata o non corretta acquisizione del CIG o inserimento dati falsi, e/o alterazione dati requisiti di gara, altro improprio utilizzo dei servizi ad accesso riservato di ANAC, per far conseguire indebiti vantaggi agli operatori economici (prolungamento durata contratto, elusione pagamento contributo ANAC ecc.) e/o alla S.A.	trasparenza	Basso	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Basso	M1 M2 M4	
								Complessità del Processo	Medio	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Basso		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Basso	VALORE MEDIO INDICE	Basso		MINIMO
Area di rischio	PROCESSI	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO			aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUTTIVE (vedi allegato "measure")
		Input	attività	output				fattori abilitanti		Indicatori di rischio			
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Affidamenti diretti di lavori servizi e forniture sotto la soglia di legge	Valutazione delle necessità e scelta tipologia di affidamento	Ricezione richiesta dalla struttura aziendale	Disamina e valutazione in relazione alla tipologia di richiesta (lavoro, servizio, fornitura, importi, urgenza ecc.)	Adozione della procedura ritenuta più adeguata	ufficio competente; tutte le aree coinvolte	Responsabile pianificazione controllo; Referente acquisti; RUP; Direttore dell'Esecuzione a seconda dell'area di competenza	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			M1 M2 M4 M5 M6 M8 M9 M16 M23
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Alto	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Medio				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Alto	VALORE MEDIO INDICE	Medio	CRITICO	
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Affidamenti diretti di lavori servizi e forniture sotto la soglia di legge	Scelta del contraente - Criteri di valutazione - Stipula del contratto	Ricezione offerte di affidamento su portale dedicato	Valutazione offerte pervenute in base a criteri di valutazione indicati nell'avviso/lettera di invito/richiesta di offerta	Scelta del contraente e aggiudicazione	ufficio amministrativo	Responsabile ufficio	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			M1 M2 M4 M5 M6 M8 M9 M17 M23
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Alto	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Medio				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Alto	VALORE MEDIO INDICE	Medio	CRITICO	
Area di rischio	PROCESSI	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO			aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUTTIVE (vedi allegato "measure")
		Input	attività	output				fattori abilitanti		Indicatori di rischio			

Area di rischio	PROCESSI	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO			aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUTTIVE (vedi allegato "misure")
		Input	attività	output				fattori abilitanti		Indicatori di rischio			
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Affidamenti di servizi e forniture e lavori in economia (importo superiore a Euro 140.000/150.000 e inferiore alla soglia comunitaria) <												

								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso					
								VALORE MEDIO INDICE	Alto	VALORE MEDIO INDICE	Medio	CRITICO		
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Affidamenti di lavori servizi forniture di importo pari o superiore alla soglia comunitaria	Scelta del contraente - Criteri di valutazione - Stipula del contratto	Ricezione offerte di affidamento su portale dedicato	Valutazione offerte pervenute in base a criteri di valutazione indicati in bando di gara	Scelta del contraente e aggiudicazione	ufficio amministrativo; Presidente; Direttore	Responsabile ufficio; Referente acquisti; RUP; Direttore dell'Esecuzione a seconda dell'area di competenza	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			M1 M2 M4 M5 M6 M8 M9 M17 M23	
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Alto			
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio			
								Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso			
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Alto	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio			
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Medio					
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso					
VALORE MEDIO INDICE	Alto	VALORE MEDIO INDICE	Medio	CRITICO										
Area di rischio	PROCESSI	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO			aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUTTIVE (vedi allegato "misure")	
		input	attività	output				fattori abilitanti	Indicatori di rischio					
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Affidamenti di lavori servizi forniture di importo pari o superiore alla soglia comunitaria	Valutazione delle prestazioni - Pagamento	Ricezione fattura nell'ambito del software dedicato	Verifica in base alle procedure interne	Autorizzazione alla liquidazione da parte dell'Area competente	ufficio amministrativo; Presidente; Direttore; tutte le aree coinvolte	Responsabile ufficio; Referente acquisti; RUP; Direttore dell'Esecuzione a seconda dell'area di competenza	Omessi e/o incompleti controlli sull'operato dell'appaltatore: con validazione da parte del soggetto incaricato della verifica di avvenuta prestazione non corrispondente alla prestazione effettivamente erogata al fine di consentire all'appaltatore di ricevere compensi non dovuti o anticipare indebitamente compensi futuri	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO		M1 M2 M4 M5 M6 M8 M9	
									presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Alto		
									trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
									Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
									responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Alto	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		
									inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Medio				
									formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
VALORE MEDIO INDICE	Alto	VALORE MEDIO INDICE	Medio	CRITICO										
Area di rischio	PROCESSI	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO			aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUTTIVE (vedi allegato "misure")	
		input	attività	output				fattori abilitanti	Indicatori di rischio					
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Affidamento di incarichi professionali, prestazioni d'opera	Ricezione richiesta affidamento incarico da parte della struttura	Verifica delle necessità ,oggetto dell' incarico, tempistiche ecc. anche per conseguenti modalità di affidamento; verifica se affidamento effettuato dal CDA	Affidamento incarico	ufficio compentnere; Presidente; Direttore, tutte le aree coinvolte	Responsabile ufficio; Referente acquisti; RUP; Direttore dell'Esecuzione a seconda dell'area di	Indebita definizione dell'oggetto di affidamento, del compenso della prestazione (non allineato con le tariffe di mercato) al fine di favorire un determinato professionista, ricorso injustificato ad affidamenti non	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO		M1 M2 M4 M5 M6 M19		
								presenza di misure di controllo	Medio	livello di interesse "esterno"	Medio			
								trasparenza	Basso	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio			
								Complessità del Processo	Medio	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso			

						competenza	in linea con le disposizioni del D.lgs 36/2023	responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Medio				
								VALORE MEDIO INDICE	Medio	VALORE MEDIO INDICE	Medio	MEDIO	
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Verifiche appalti	Quadrimestralmente il DEC e/o il RUP procedono a verificare la corretta esecuzione dell'appalto	Al fine di ottenere un maggiore controllo sugli appalti si richiede la compilazione delle schede relative al personale e ai mezzi impiegati per lo svolgimento del servizio	Redazione nota di verifica da trasmettere al RPCT	Ufficio competente	Responsabile ufficio; Referente acquisti; RUP; Direttore dell'Esecuzione a seconda dell'area di competenza	Parziale, incompleta, omessa, infedele verifica al fine di favorire l'appaltatore e/o procurargli indebiti vantaggi. Parziale, incompleta, omessa, infedele verifica al fine di occultare mancanze, inefficienze, carenze varie nell'esecuzione dell'appalto.	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			M1 M2 M4 M5 M6 M22
								presenza di misure di controllo	Alto	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Alto	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Alto		
								Complessità del Processo	Medio	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Alto				
								VALORE MEDIO INDICE	Alto	VALORE MEDIO INDICE	Alto	ALTO	
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Verifica inconferibilità specifica per incarichi di Consigliere e incarichi dirigenziali	Nuova nomina/ Verifica periodica	Disamina della posizione dichiarata/verifica documentazione/Verifiche ulteriori se del caso	Pubblicazione dati in Amministrazione Trasparente	ufficio amministrativo	Responsabile ufficio; Referente acquisti	Mancate, incomplete e/o errate verifiche	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			M1 M2 M3
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Basso	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Medio	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Alto		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Basso	VALORE MEDIO INDICE	Alto	MEDIO	
Area di rischio	PROCESSI	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO			aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUPTIVE (vedi allegato "misure")
		Input	attività	output				fattori abilitanti		indicatori di rischio			
AREA AMMINISTRAZIONE	Assunzioni analisi fabbisogni	Ricezione richiesta da parte dei	Valutazioni conseguenti in base a relativo regolamento aziendale direttive del	Evasione della richiesta e attività	ufficio amministrativo	Responsabile ufficio	Pressioni esterne nelle valutazioni riguardanti i fabbisogni aziendali al fine di	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			M 1 M2 M4 M5 M6
								presenza di misure di controllo	Medio	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Basso	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Medio	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		

GENERALE							favorire assunzioni non necessarie	responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		M10
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Medio				
								VALORE MEDIO INDICE	Medio	VALORE MEDIO INDICE	Medio		
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Reclutamento del personale	Ricezione richiesta da parte dei Responsabili di Area e/o richiesta da parte del Consiglio direttivo	Valutazioni conseguenti in base a relativo regolamento aziendale e direttive dei Vertici aziendali	Eventuale avvio procedura selettiva	ufficio amministrativo	Responsabile ufficio; Referente risorse umane	Mancata osservanza del regolamento aziendale per il reclutamento del personale al fine di favorire assunzioni non necessarie	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO		M 1 M2 M4 M5 M6 M11	
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Basso	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Medio	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Basso	VALORE MEDIO INDICE	Medio		BASSO
Area di rischio	PROCESSI	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO			area / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUTTIVE (vedi allegato "misure")
		input	attività	output				fattori abilitanti		Indicatori di rischio			
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Utilizzo permessi L. 104/1992	Ricezione richiesta permesso da parte personale dipendente	Verifica rilascio dovute autorizzazioni INPS	Registrazione in software "presenze" dei permessi fruiti nei limiti di legge.	ufficio amministrativo	Responsabile ufficio	Utilizzo improprio dei permessi previsti dalla L. 104/1992 al fine di favorire uno o più dipendenti	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO		M1 M4 M13	
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Basso		
								trasparenza	Alto	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Basso		
								Complessità del Processo	Medio	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Alto	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Basso		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Medio				
								VALORE MEDIO INDICE	Alto	VALORE MEDIO INDICE	Basso		MEDIO
Area di rischio	PROCESSI	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO			area / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUTTIVE (vedi allegato "misure")
		input	attività	output				fattori abilitanti		Indicatori di rischio			
								FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			
								presenza di misure di controllo	Medio	livello di interesse "esterno"	Alto		

AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Politiche retributive ed eventuali premi/bonus / progressioni economiche o di carriera	Ricezione richiesta/proposta da parte dei Responsabili di Area	Trasmissione richiesta ai Vertici aziendali con istruttoria ripilogativa storia retributiva del dipendente	Comunicazione al dipendente eventuale riconoscimento	ufficio amministrativo	Responsabile ufficio	Riconoscimento di premi/bonus o benefit senza criteri oggettivi e misurabili	trasparenza	Alto	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio	M1 M4 M5 M14	
								Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Alto	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Basso		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Medio				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Medio				
								VALORE MEDIO INDICE	Alto	VALORE MEDIO INDICE	Basso	MEDIO	
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Rilevamento delle presenze	Timbratura del badge - Attività personale operativo	Attività di verifica delle timbrature di rispondenza ai relativi regolamenti aziendali - Predisposizione turni settimanali personale operativo	Trasmissione dati presenze al Consulente del Lavoro per elaborazione del cedolino - Trasmissione prospetto turni settimanali a Risorse Umane e trasmisione mensile originale rapportini	ufficio amministrativo	Responsabile ufficio	Utilizzo improprio dello strumento del badge in dotazione al personale con falsa attestazione della presenza al fine di ottenere indebiti benefici tra cui l'attestazione di ore straordinarie inesistenti - Formazione di turni settimanali atti a favorire/sfavorire determinati dipendenti. Alterazione dolosa dei rapportini settimanali.	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO		M1 M4 M5 M12	
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Basso	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Basso	VALORE MEDIO INDICE	Medio	BASSO	
Area di rischio	PROCESSI	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO			area / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUTTIVE (vedi allegato "misure")
		Input	attività	output				fattori abilitanti		Indicatori di rischio			
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Pagamento degli emolumenti a personale e ai consiglieri	Ricevimento cedolino elaborato dal consulente del lavoro	Verifiche complessive e relative eventuali richiesti a Enti accertatori	Caricamento file bonifici su home banking per accredito emolumenti	ufficio amministrativo	Responsabile ufficio	Alterazione di importi e tempi di pagamento	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO		M1 M4	
								presenza di misure di controllo	Medio	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Alto		
								Complessità del Processo	Medio	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Basso		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Medio				
								VALORE MEDIO INDICE	Medio	VALORE MEDIO INDICE	Alto	CRITICO	
								FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Alto		

AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Procedimenti disciplinari	Rilevazione e/o ricezione infrazioni	Istruttoria conseguente in base ai Regolamenti e ai protocolli interni e CCNNI applicato	Avvio eventuale procedimento disciplinare verso il dipendente	ufficio amministrativo	Responsabile ufficio	Disparità nell'attivazione e definizione dei procedimenti disciplinari dovuta a fattori di valutazione soggettiva e a mancata comunicazione/rilevazione degli eventi da contestare, al fine di favorire o avversare uno o più dipendenti	trasparenza	Basso	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio	M1 M4 M5 M15	
								Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Basso		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Basso	VALORE MEDIO INDICE	Basso		BASSO
Area di rischio	PROCESSI	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO			aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUTTIVE (vedi allegato "misure")
		Input	attività	output				fattori abilitanti		Indicatori di rischio			
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Gestione Buoni Pasto	Rilevazione delle presenze	Verifica spettanza buoni in base ai Regolamenti interni	Riconoscimento buoni pasto	Ufficio amministrativo	Responsabile ufficio	Alterazione spettanze buoni pasto caricate sulle card	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO		M1 M4	
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Basso	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Basso		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Basso	VALORE MEDIO INDICE	Basso		BASSO
Area di rischio	PROCESSI	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO			aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUTTIVE (vedi allegato "misure")
		Input	attività	output				fattori abilitanti		Indicatori di rischio			
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Tenuta e conservazione delle scritture contabili, formazione e redazione dei bilanci	Ricezione documentazione da banche, fornitori ecc. e reperimento fatture attive	Contabilizzazione della documentazione e verifiche varie	Bozza di bilancio	Ufficio amministrativo	Responsabile ufficio; Referente contabilità	Irregolarità documentale Alterazione poste di bilancio	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO		M1 M2 M4 M6	
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Basso	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Alto	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Alto		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Medio				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Medio				
								VALORE MEDIO INDICE	Alto	VALORE MEDIO INDICE	Alto		ALTO

Area di rischio	PROCESSI	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO			aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUPTIVE (vedi allegato "misure")
		Input	attività	output				fattori abilitanti		Indicatori di rischio			
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Gestione dei flussi finanziari di liquidità	Incassi da clienti e/o altri; pagamenti a terzi	Contabilizzazione dei movimenti attivi e passivi	Redazione situazione periodica della liquidità	Ufficio amministrativo	Responsabile ufficio; Referente contabilità	Selezione indebita degli Istituti bancari/postali al fine ottenere denaro o altra utilità Movimenti bancari e finanziari non consentiti	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO		M1 M2 M4 M6	
								presenza di misure di controllo	Medio	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Medio	VALORE MEDIO INDICE	Medio		MEDIO
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Liquidazioni fornitori	Ricezione fatture attraverso lo SDI	Inoltro per verifiche alle Aree di competenza a mezzo apposito software gestionale - Contabilizzazione fatture con implementazione dello scadenziario	Verifica scadenziario e liquidazione fornitori	Ufficio amministrativo	Responsabile ufficio; Referente contabilità	Selezione indebita dei fornitori a cui dare la priorità nel pagamento Alterazione di importi e tempistiche	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO		M1 M2 M4 M5 M6	
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Basso	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Alto	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Basso	VALORE MEDIO INDICE	Medio		BASSO
Area di rischio	PROCESSI	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO			aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUPTIVE (vedi allegato "misure")
		Input	attività	output				fattori abilitanti		Indicatori di rischio			
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Gestione fiscale e previdenziale	Ricezione MOD. F24 da Consulente del Lavoro e da dottori commercialisti	Contabilizzazione del debito/credito	Liquidazione imposte previdenziali/IRPEF/IRAP/ ecc. con relativo addebito in conto anche attraverso utilizzo portale Agenzia delle Entrate	Ufficio amministrativo	Responsabile ufficio; Referente contabilità	Importi e tempistiche predeterminati da disposizioni di legge	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO		M1 M2 M4	
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Basso		
								trasparenza	Basso	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Basso		
								Complessità del Processo	Basso	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Basso		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				

AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Gestione fondo cassa aziendale Missioni e rimborsi	Ricezione del modulo richiesta rimborso	Verifica della documentazione allegata alla richiesta	Inoltro modulo all' Area Risorse Umane per liquidazione attraverso cedolino	Ufficio amministrativo	Responsabile ufficio; Referente contabilità	Appropriazione di somme da parte dell'Econom o e/o di chi gestisce la cassa Utilizzo improprio del fondo cassa aziendale senza autorizzazioni alla spesa e/o documentazione a supporto al fine di favorire un n. più rindevanti Inserimento all'interno del prospetto di nota spese di importi non veritieri o di carattere neuronale	formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Medio				
								VALORE MEDIO INDICE	Basso	VALORE MEDIO INDICE	Basso	MINIMO	
								FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Basso	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Medio	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Basso		
								Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
VALORE MEDIO INDICE	Basso	VALORE MEDIO INDICE	Basso	MINIMO									
Area di rischio	PROCESSI	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO			area / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	MISURE ANTICORRUTTIVE (vedi allegato "misure")
		Input	attività	output				fattori abilitanti	Indicatori di rischio				
AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Verifica inconferibilità specifica per incarichi di Amministratore e incarichi dirigenziali	Nuova nomina/ Verifica periodica	Disamina della posizione dichiarata/verifica documentazione/Verifiche ulteriori se del caso	Pubblicazione dati in Amministrazione Trasparente	Ufficio amministrativo	Responsabile ufficio; Referente contabilità	Mancate, incomplete e/o errate verifiche	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Basso	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Medio	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Alto		
								Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Basso	VALORE MEDIO INDICE	Alto	MEDIO	
								AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Gestione ed utilizzo del Bancomat - Pos	Necessità di prelevamento per reintegro fondo cassa aziendale e/o pagamenti vari	Prelievo/pagamento da cash/back	Addebito in conto del movimento e/o pagamento del fornitore	Ufficio amministrativo
presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Medio										
trasparenza	Alto	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio										
Complessità del Processo	Basso	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso										
responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio										

AREA AMMINISTRAZIONE GENERALE	Rapporti con Legali esterni per la parte giuslavorista	Segnalazione problematica di rilievo legale	Disamina pratica per verifica necessità consulenza/patrocínio legale esterno	Avvio procedura interna per nomina	Ufficio amministrativo	Responsabile ufficio	Mancata oggettività nella valutazione dell'operato dei Legali esterni nelle attività prestate al fine di favorire l'assegnazione di nuovi incarichi, eludendo l'applicazione del criterio di rotazione e degli altri principi previsti dal Codice degli appalti per l'attribuzione degli affidamenti.	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			M1 M2 M4 M16 M17 M18 M19 M22 M23
								presenza di misure di controllo	Basso	livello di interesse "esterno"	Medio		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Medio	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Basso		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Basso				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Medio				
								VALORE MEDIO INDICE	Medio	VALORE MEDIO INDICE	Medio	MEDIO	
Area di rischio	PROCESSI	input	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO attività	output	aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE E COMPLESSIVITÀ DEL	MISURE ANTICORRUTTIVE (vedi allegato 2)
								FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			
								presenza di misure di controllo	Medio	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Medio				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Medio	VALORE MEDIO INDICE	Medio	MEDIO	
Area di rischio	PROCESSI	input	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO attività	output	aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE E	MISURE ANTICORRUTTIVE
								FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			
								presenza di misure di controllo	Medio	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Medio				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Medio	VALORE MEDIO INDICE	Medio	MEDIO	
Area di rischio	PROCESSI	input	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO attività	output	aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE E	MISURE ANTICORRUTTIVE
								FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			
								presenza di misure di controllo	Medio	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Medio				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Medio	VALORE MEDIO INDICE	Medio	MEDIO	
Area di rischio	PROCESSI	input	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO attività	output	aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE E	MISURE ANTICORRUTTIVE
								FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			
								presenza di misure di controllo	Medio	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	Medio				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Medio	VALORE MEDIO INDICE	Medio	MEDIO	
Area di rischio	PROCESSI	input	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO attività	output	aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO				VALUTAZIONE E	MISURE ANTICORRUTTIVE
								FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			
								presenza di misure di controllo	Medio	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Medio		
								Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Basso		

PROGETTI	Attività di progettazione		individuati	attuazione progetto	Ufficio progetti	Responsabile dell'Ufficio	di un partner non idoneo, incompetenza a sviluppare il progetto	responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		M1 M25
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale <i>addeito ai processi</i>	Medio				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Medio	VALORE MEDIO INDICE	Medio	M	
Area di rischio	PROCESSI	Input	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO attività	output	aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO	fattori	Indicatori di		VALUTAZIONE	MISURE ANTICORRUTTIVE
AREA ANALISI SVILUPPO E PROGETTI	Controllo, monitoraggio e rendiconto budget di progetto	necessità di monitorare la coerenza delle uscite di cassa rispetto al budget preventivato	controllo contabile in base alle fasi di esecuzione del progetto	verifica stato avanzamento progetto e budget	Ufficio progetti	Responsabile dell'Ufficio	Eccesso di discrezionalità di un singolo soggetto; mancato rispetto delle procedure interne; Applicazione di un pricing non coerenti con l'effort c	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			
								presenza di misure di controllo	Medio	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del <i>decisione interno alla PA</i>	Medio		
								Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività <i>esaminata</i>	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		M1 M26
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale <i>addeito ai processi</i>	Medio				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Medio	VALORE MEDIO INDICE	Medio	M	
Area di rischio	PROCESSI	Input	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO attività	output	aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO	fattori	Indicatori di		VALUTAZIONE	MISURE ANTICORRUTTIVE
AREA ANALISI SVILUPPO E PROGETTI	Rendic. spese di progetto per beneficiari in convenzione	necessità di monitorare la coerenza delle uscite di cassa rispetto al budget preventivato per i beneficiari in convenzione	controllo contabile in base alle fasi di esecuzione del progetto	verifica stato avanzamento progetto e budget per beneficiari in convenzione	Ufficio progetti	Responsabile dell'Ufficio	Eccesso di discrezionalità di un singolo soggetto; mancato rispetto delle procedure interne; Applicazione di un pricing non coerenti con l'effort	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			
								presenza di misure di controllo	Medio	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del <i>decisione interno alla PA</i>	Medio		
								Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività <i>esaminata</i>	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		M1 M27
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale <i>addeito ai processi</i>	Medio				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Medio	VALORE MEDIO INDICE	Medio	M	
Area di rischio	PROCESSI	Input	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO attività	output	aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO	fattori	Indicatori di		VALUTAZIONE	MISURE ANTICORRUTTIVE
AREA ANALISI SVILUPPO E PROGETTI	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	necessità di scelta dei soggetti da coinvolgere nello sviluppo di progetti di cooperazione	sceita del soggetto in base ai requisiti necessari	esecuzione del progetto con i soggetti individuati	Ufficio progetti	Responsabile dell'Ufficio	Mancato rispetto delle prcedure interne; Eccesso di discrezionalità da parte di un singolo soggetto; mancanza di trasparenza; mala amministrazione dei fondi pubblici ricevuti	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			
								presenza di misure di controllo	Medio	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del <i>decisione interno alla PA</i>	Medio		
								Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività <i>esaminata</i>	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		M1 M28
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale <i>addeito ai processi</i>	Medio				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Medio	VALORE MEDIO INDICE	Medio	M	
Area di rischio	PROCESSI	Input	FASI E SOTTOFASI DEL PROCESSO attività	output	aree / uffici coinvolti.	responsabili del procedimento	catalogo dei rischi	ANALISI DEL RISCHIO	fattori	Indicatori di		VALUTAZIONE	MISURE ANTICORRUTTIVE
AREA ANALISI SVILUPPO E PROGETTI	gestione dei fondi pubblici assegnati ai progetti di cui l'ente è beneficiario	necessità di sviluppo progetto con fondi pubblici	sviluppo del progetto	attuazione progetto e assegnazione fondi	Ufficio progetti	Responsabile dell'Ufficio	Mancato rispetto delle prcedure interne; Eccesso di discrezionalità da parte di un singolo soggetto; mancanza di trasparenza; mala amministrazione dei fondi pubblici ricevuti	FATTORI ABILITANTI		CRITERI DEGLI INDICATORI DI RISCHIO			
								presenza di misure di controllo	Medio	livello di interesse "esterno"	Alto		
								trasparenza	Medio	grado di discrezionalità del <i>decisione interno alla PA</i>	Medio		
								Complessità del Processo	Alto	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività <i>esaminata</i>	Basso		
								responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale	Medio	impatto sull'operatività e l'organizzazione	Medio		M1 M29
								inadeguatezza o assenza di competenze del personale <i>addeito ai processi</i>	Medio				
								formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica	Basso				
								VALORE MEDIO INDICE	Medio	VALORE MEDIO INDICE	Medio	M	

ALLEGATO n. 2 - PTPC 2025-27



**MISURE
ANTICORRUTTIVE**



Via Cadorna, 36 - 34170 Gorizia
e-mail informest@informest.it - C.F. 00482060316

M 1 - Codice Etico
DESCRIZIONE
INFORMEST ha adottato il proprio Codice Etico, previsto nel MOG 231, con particolare attenzione ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. Il codice ha rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare e l'inosservanza può pertanto dare luogo a misure disciplinari, ferma restando la natura privatistica delle stesse. INFORMEST valuterà l'adozione di un Codice di comportamento specifico per l'anticorruzione.
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Generale
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
Il Codice Etico è adottato. Esso deve essere illustrato ai dipendenti amministrativi e tecnici con specifici corsi di formazione, in fase di programmazione.
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025
Eventuale adeguamento del Codice Etico.
SVILUPPO PER IL 2026-27
-
MONITORAGGIO ADOZIONE ED EFFICACIA DELLA MISURA
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione nel corso degli eventi formativi e della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.
SOGGETTI COINVOLTI NEL MONITORAGGIO: RPCT; dirigenti; responsabile amministrativo.



M 2 - Trasparenza
DESCRIZIONE
INFORMEST effettua le pubblicazioni previste dal D.lgs 33/13 nella sezione Amministrazione Trasparente del proprio sito web. Al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n.33/2013 e della normativa vigente, ha definito una specifica parte del PTPC in cui sono individuate le misure organizzative e descrittive volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità. Sulla scorta della delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024 entro 12 mesi INFORMEST procederà con l'aggiornamento delle sotto-sezioni di Amministrazione Trasparente indicate nonché quelle di eventuale futura approvazione da parte di ANAC.
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Generale
STATO DI ADOZIONE ATTUALE 2025
Aggiornamento costante delle sezioni e delle sotto-sezioni Amministrazione Trasparente
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2026-27
Monitoraggio e implementazione
MONITORAGGIO ADOZIONE ED EFFICACIA DELLA MISURA
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del RPCT. Confronto con i vari responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



M 3 – Incompatibilità e inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali
DESCRIZIONE
Viene previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del d.lgs. n. 39/2013 - e cioè <i>“gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato”</i> - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Generale
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
Richiesta di autocertificazione di carenza di cause ostative per i Dirigenti e membri del Consiglio di amministrazione
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025-27
- Predisposizione, negli atti di attribuzione degli incarichi dirigenziali, le condizioni ostative al conferimento dell'incarico; Verrà effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione, eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne all'Ente, un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni. - Aggiornamento della dichiarazione di insussistenza della causa ostativa del c.d. pantouflage in conformità alla delibera ANAC n. 495 del 25.09.2024.
MONITORAGGIO ADOZIONE ED EFFICACIA DELLA MISURA
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione di tutte le dichiarazioni rilasciate in corso d'anno. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.

M 4 - Formazione obbligatoria
DESCRIZIONE
INFORMEST effettuerà corsi di formazioni in materia di prevenzione della corruzione.
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Generale - Formazione
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
Effettuata formazione nel corso dell'anno sia per i dirigenti che per i dipendenti
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025-27
Vedi piano Formazione.
MONITORAGGIO ADOZIONE ED EFFICACIA DELLA MISURA
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



M 5 - Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower)
DESCRIZIONE
Sono state previste e adottate misure volte a garantire l'anonimizzazione delle segnalazioni da parte di dipendenti di situazioni di <i>mala gestio</i> dell'ente, secondo modelli di whistleblower ai sensi del D lgs. n. 24 del 10.3.2023
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Generale
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
Procedura adottata e formazione eseguita
-
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025-27
Eventuale aggiornamento e adeguamento alla normativa comunitaria.
MONITORAGGIO ADOZIONE ED EFFICACIA DELLA MISURA
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



M 6 - Rotazione del personale o misure alternative (segregazione delle funzioni)
DESCRIZIONE
In materia di rotazione del personale, stanti le perduranti difficoltà pratiche di adozione di tale misura, INFORMEST adotterà misure analoghe ed alternative, quali la c.d. "Segregazione delle funzioni": attribuire a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Generale
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
Si cerca di rispettare un sistema di segregazione delle funzioni per ovviare alla impossibilità pratica di effettuare la rotazione.
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025-27
Integrazione e sviluppo della misura
MONITORAGGIO ADOZIONE ED EFFICACIA DELLA MISURA
Verifica anche a campione dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



M 7 - Gestione attività "extra lavorative"
DESCRIZIONE
Il personale di INFORMEST è sottoposto a norme privatistiche in ambito giuslavoristico che prevede forme di esclusività dell'attività lavorativa. In ottica anti corruttiva l'adozione di procedure per la verifica sull'incompatibilità analoghe all'articolo 53, comma 3 bis, del decreto legislativo n. 165/2001"
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Controllo
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
Misura adottata con specifica norma Regolamentare.
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025
Verifica a campione su personale ed integrazione della misura
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2026-27
-
MONITORAGGIO
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



M 8 - Rotazione commissioni di gara
DESCRIZIONE
Rotazione del personale chiamato a far parte delle commissioni di gara in modo da evitare che per la stessa tipologia di gara sia nominato più volte consecutive lo stesso membro di commissione, compatibilmente con le esigenze organizzative e di specifiche competenze.
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Rotazione
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
Solo per appalti di maggior rilievo e/o in casi di necessità contingente per supporto RUP: stanti le difficoltà organizzative, la misura viene attuata gradatamente ed esclusivamente per forniture, servizi e lavori in cui il livello di specializzazione tecnica e di conoscenza richiede una esternalizzazione dell'incarico di commissario, cercando la collaborazione e disponibilità di figure tecniche di altre PP.AA (es. Comuni, Regione, Arpa ecc.) ovvero di professionisti di comprovata esperienza nel settore.
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025-27
Allargamento ad un maggior numero di gare, sempre ove possibile.
MONITORAGGIO
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



M 9 - Adozione di misure organizzative relative agli affidamenti anche sottosoglia (istituzione di un albo fornitori qualificati - rotazione degli affidatari)
DESCRIZIONE
Adozione di un regolamento per l'istituzione del c.d "albo fornitori", contenente plurimi soggetti per ciascuna categoria di prestazioni. Il Regolamento prevede modalità di scelta del contraente su criteri di rotazione (per assicurare che non venga scelto per più volte consecutive lo stesso soggetto)
TIPO DI MISURA
Organizzativa – Regolamentazione
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
In fase di valutazione.
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025
Valutazione adozione Albo fornitori.
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2026-27
Adeguamenti normativi
MONITORAGGIO
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



M 10 - Personale definizione dei fabbisogni di personale
DESCRIZIONE
Ricognizione e proposte da parte dei Responsabili di uffici delle esigenze rispetto a mutate condizioni e/o aumento delle attività. Tali esigenze dovranno essere sottoposte alla valutazione dell'organo amministrativo/dirigente
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Regolamentazione
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
Verifica dei fabbisogni proposti in relazione all'Organigramma aziendale, alla quantità di personale già presente e ai carichi di lavoro.
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025-27
-
MONITORAGGIO
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



M 11 - Personale - Reclutamento del personale
DESCRIZIONE
La misura comporta il rafforzamento dei presidi di controllo sui requisiti di accesso alla selezione e sulla modalità di predisposizione delle prove di selezione, al fine di garantirne la segretezza. Tutte le procedure di individuazione del personale vengono attuate a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione e determina dirigenziale.
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Regolamentazione
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
Applicazione normativa e CCNL di settore.
SVILUPPO MISURA 2025-27
Eventuale aggiornamento e adeguamento alla normativa.
MONITORAGGIO
Verifica a campione per l'Area Personale per la corretta gestione del processo afferente il reclutamento delle Risorse Umane.



M 12 - Personale - Rilevamento delle presenze
DESCRIZIONE
Rilevamento informatico delle presenze con tracciabilità delle timbrature effettuate. Analisi delle mancate timbrature con successivo inserimento a sistema della presenza al fine di monitorare la frequenza di omesse timbrature da parte dei dipendenti. Rilevamento automatico anche degli straordinari con tracciabilità delle timbrature effettuate.
TIPO DI MISURA
Organizzativa – Controllo
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
Misura in corso
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025
Utilizzo della applicazione software.
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2026-27
-
MONITORAGGIO
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



M 13 - Personale - Utilizzo permessi L.104/1992
DESCRIZIONE
La misura consiste nella predisposizione di verifiche atte a vigilare sulla fruizione dei permessi previsti dalla L.104/1992 in modalità conforme a quanto previsto dalla normativa. Tali permessi sono riconosciuti ad alcuni dipendenti per sé stessi, qualora in condizione di disabilità, o per l'assistenza di familiari, a seguito di rilascio di idonea autorizzazione INPS.
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Regolamentazione - Controllo
STATO ADOZIONE ATTUALE
Eventuale predisposizione indagini investigative, a seguito di segnalazioni da parte di terzi, per la vigilanza sull'eventuale fruizione impropria dei permessi da parte dei dipendenti autorizzati.
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025-27
-
MONITORAGGIO
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



M 14 - Personale - Politiche retributive e riconoscimento eventuali premi/bonus/progressioni economiche o di carriera
DESCRIZIONE
Valutazione delle proposte di progressioni di carriera e/o riconoscimenti economici da riconoscere ai dipendenti.
TIPO DI MISURA
Misura di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento.
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
Valutazione delle proposte del Dirigente da parte del CdA da effettuarsi in caso di comprovate e/o motivate esigenze.
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025-27
Mantenimento della misura.
MONITORAGGIO
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



M 15 - Personale - Procedimenti disciplinari
DESCRIZIONE
Applicazione del codice disciplinare in conformità al vigente CCNL. Contestazione di tutti i comportamenti non conformi a quanto previsto da Codice Etico, disposizioni aziendali e/o disposizioni normative.
TIPO DI MISURA
Misura di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
Sensibilizzazione per una puntuale e tempestiva segnalazione degli eventi potenzialmente contestabili da parte dei Responsabili di ufficio.
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025
-
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2026-27
-
MONITORAGGIO
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



M 16 - Appalti - Valutazione delle necessità e scelta tipologia di affidamento
DESCRIZIONE
Pianificazione delle necessità della società in materia di affidamento di lavori, servizi e forniture con la conseguente individuazione della tipologia di affidamento
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Regolamentazione
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
Adottato regolamento acquisti servizi, forniture e lavori sottosoglia
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025
Eventuale modifica/integrazione del regolamento adottato sulla scorta del correttivo al Codice Appalti e della delibera ANAC n. 497 del 29.10.2024
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2026-27
-
MONITORAGGIO
Verifica a campione sulla corretta osservanza del processo .



M 17 - Appalti - Scelta del contraente - Criteri di valutazione
DESCRIZIONE
In relazione al criterio di valutazione previsto specificazione dei criteri motivazionali e, quando necessario, dei sotto-criteri di attribuzione dei punteggi. Limitazione dei parametri che comportino valutazioni ampiamente discrezionali della commissione aggiudicatrice.
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Regolamentazione
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
Adeguate documentazione di gara.
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025
Eventuale revisione/aggiornamento dei parametri che comportino valutazioni ampiamente discrezionali della commissione aggiudicatrice, anche in conformità al correttivo Codice Appalti e alla delibera ANAC n. 497 del 29.10.2024
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2026-27
-
MONITORAGGIO
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



M 18 - Appalti - Definizione dei criteri di partecipazione - fase di preselezione
DESCRIZIONE
Definizione dei criteri di accesso alla gara chiari e proporzionati all'oggetto dell'appalto.
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Regolamentazione
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
Misura applicata.
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025-27
Conferma ed integrazione della misura.
MONITORAGGIO
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



M 19 - Appalti - Affidamento di incarichi professionali - prestazione d'opera
DESCRIZIONE
Valutazione comparativa di almeno tre professionisti (ove applicabile e possibile) e formalizzazione preventiva dei requisiti per prestazioni d'opera e incarichi professionali. Acquisizione e tracciabilità dei prospetti attestanti le prestazioni erogate, con particolare riguardo agli incarichi professionali comprendenti prestazioni plurime, di supporto anche ordinario alle attività degli uffici.
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Regolamentazione
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
Regolamento per il conferimento di incarichi esterni
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025-27
-
MONITORAGGIO
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01. Misura oggetto di verifica a campione.



M 20 - Affari Generali e Legali - Notifica atti giudiziari INFORMEST
DESCRIZIONE
Disamina della sussistenza e valutazione eventuale danno subito da INFORMEST ai fini eventuale costituzione di parte civile nel processo penale, da parte del Responsabile dell'area competente. Conseguente valutazione circa la costituzione di parte civile nel processo penale, da parte del Responsabile amministrativo unitamente al presidente del consiglio di amministrazione.
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Regolamentazione
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
Non esistente.
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025-27
Applicazione misura.
MONITORAGGIO
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01. Verifica



M 21 - Scheda Uso Auto Aziendali
DESCRIZIONE
L'utilizzo dei mezzi aziendali da parte del personale dipendente comporta la compilazione di apposito libretto collocato sul veicolo, con inserimento di data, motivo utilizzo, destinazione, ora partenza/ora rientro, km partenza/km rientro).
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Regolamentazione - Controllo
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
Non applicabile per assenza di mezzi
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025-27
-
MONITORAGGIO
Verifica a campione per verifica corretta compilazione delle schede per l'utilizzo delle auto aziendali.



M 22 – Fase esecutiva del contratto pubblico - Verifiche Appalti
DESCRIZIONE
La misura consiste, per i contratti di durata, nella richiesta agli appaltatori di specifiche relative al personale impiegato per l'esecuzione dell'appalto ed a eventuali mezzi utilizzati (controllo semestrale).
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Controllo
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
La misura è in fase di implementazione.
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025-27
- Adeguamento della struttura organizzativa deputata ad espletare i controlli (RUP e DEC). - Adozione delle attestazioni di regolare esecuzione con criteri di misurabilità effettivi, utilizzati per la verifica anche qualitativa delle prestazioni rese (se viene nominato il DEC). - Verbalizzazione delle attività di controllo - Ulteriori adeguamenti previsti dalla delibera ANAC n. 497/2024 e dal correttivo del Codice Appalti.
MONITORAGGIO
Verificasugli appalti attualmente in essere.



M 23 – Misure di prevenzione rischi corruttivi nel contesto del Codice Appalti
Adozione di una o più delle misure preventive volte all'adeguamento al correttivo Codice Appalti e alla delibera ANAC n. 497 del 29.10.2024
TIPO DI MISURA
Organizzativa
STATO DI ADOZIONE 2024
-
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025
- allineamento delle procedure di affidamento alle disposizioni in tema di: digitalizzazione contratti pubblici, revisione dei prezzi, principio di rotazione, qualificazione delle stazioni appaltanti, possibilità di nomina esterna del RUP, tutele lavoristiche etc.
- revisione della modulistica
- verifiche a campione della corretta applicazione della normativa
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2026-27
Eventuale aggiornamento e adeguamento
MONITORAGGIO
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



M 24 – Verifica consistenza di cassa
DESCRIZIONE
Rafforzamento misure di controllo sulla corretta gestione della cassa.
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Regolamentazione - Controllo
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
La misura è in corso di applicazione
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025-27
-
MONITORAGGIO
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.
Verifica della cassa senza preavviso durante l'anno.



M 25 – Attività di progettazione
DESCRIZIONE
Misure di controllo in relazione all'intera attività di sviluppo dei progetti dell'ente
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Controllo
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
Rispetto dei regolamenti interni e delle procedure aziendali.
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025-27
- Verificare necessità di adozione di ulteriori regolamenti
MONITORAGGIO
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



M 26 – Controllo, monitoraggio e rendiconto budget di progetto
DESCRIZIONE
Controllo su corretta rendicontazione del budget di progetto in corso di sviluppo da parte dell'ente
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Controllo
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
La misura è in corso di applicazione.
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025-27
Monitoraggio
MONITORAGGIO
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



M 27 – Rendicontazione spese di progetto per beneficiari in convenzione
DESCRIZIONE
Controllo su corretta rendicontazione delle spese di progetto per i beneficiari in convenzione con l'ente nello sviluppo del progetto
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Controllo
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
La misura è in corso di applicazione. Controlli senza preavviso su rendicontazione
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025-27
Monitoraggio
MONITORAGGIO
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



M 28 – Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
DESCRIZIONE
Rafforzamento misure di controllo sulla corretta gestione della concessione dei contributi e similari
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Controllo
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
La misura è in corso di applicazione. Verifiche a campione
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025-27
Monitoraggio
MONITORAGGIO
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



M 29 – Gestione dei fondi pubblici assegnati ai progetti di cui l'ente è beneficiario
DESCRIZIONE
Rafforzamento misure di controllo sulla corretta gestione dei fondi pubblici assegnati ai progetti di cui l'ente è beneficiario
TIPO DI MISURA
Organizzativa - Controllo
STATO DI ADOZIONE ATTUALE
La misura è in corso di applicazione. Verifiche a campione
SVILUPPO DELLA MISURA PER IL 2025-27
Monitoraggio
MONITORAGGIO
Verifica dell'adempimento e della relativa attuazione da parte del Responsabile anticorruzione. Confronto con responsabili nel corso della Riunione Anticorruzione, da tenersi ogni anno prima del 31/01.



ALLEGATO n. 3 al PTPC 2025-27



PIANO DELLA FORMAZIONE 2025-27



Via Cadorna, 36 - 34170 Gorizia

e-mail informest@informest.it - C.F. 00482060316

PREMESSA

Il presente documento descrive l'esito del processo di pianificazione della formazione dei dipendenti di INFORMEST per il biennio 2025-27.

Il criterio dell'attività di pianificazione della formazione all'interno dell'ente è basato su un processo di analisi dei fabbisogni formativi sia in funzione delle mansioni concretamente svolte dai dipendenti, sia ritenendo la formazione anch'essa quale "misura di prevenzione del rischio corruttivo".

In particolare, su quest'ultimo elemento, la previsione di interventi formativi quale misura anticorruttiva deriva dagli obblighi in materia previsti dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*.

Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione, infatti, organizza la misura della formazione mirata ai dipendenti, in particolare quelli delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni di Informest.

Il presente Piano della formazione copre sempre un orizzonte di due anni, in modo da avere un respiro sufficientemente ampio da consentire di governare gli effetti e le ricadute degli interventi formativi e di assicurare un'ampia copertura, graduale e distribuita su più anni, del personale, salvo esigenze diverse in corso d'anno.

La tabella sub 1 riporta tempistiche e tematiche. Le relative schede allegate riportano l'analisi dei corsi, con i soggetti a cui è destinata la formazione ed i docenti, i contenuti della formazione in tema, i canali e gli strumenti di erogazione della formazione e la quantificazione di ore/giornate ed altri elementi, fermo restando la costante formazione che viene erogata ai dipendenti in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

TAB. 1 "PIANO DELLA FORMAZIONE"

Tempistiche	TEMA	specifiche
2025	Codice appalti e correttivo (d. lgs. del 31 dicembre 2024, n. 209), trasparenza e pantouflage	Personale amministrativo e dipendenti
2026	Forme di accesso agli atti: l'accesso civico, generalizzato, dei consiglieri ecc.	Consiglio di Amministrazione, Dirigenti, dipendenti